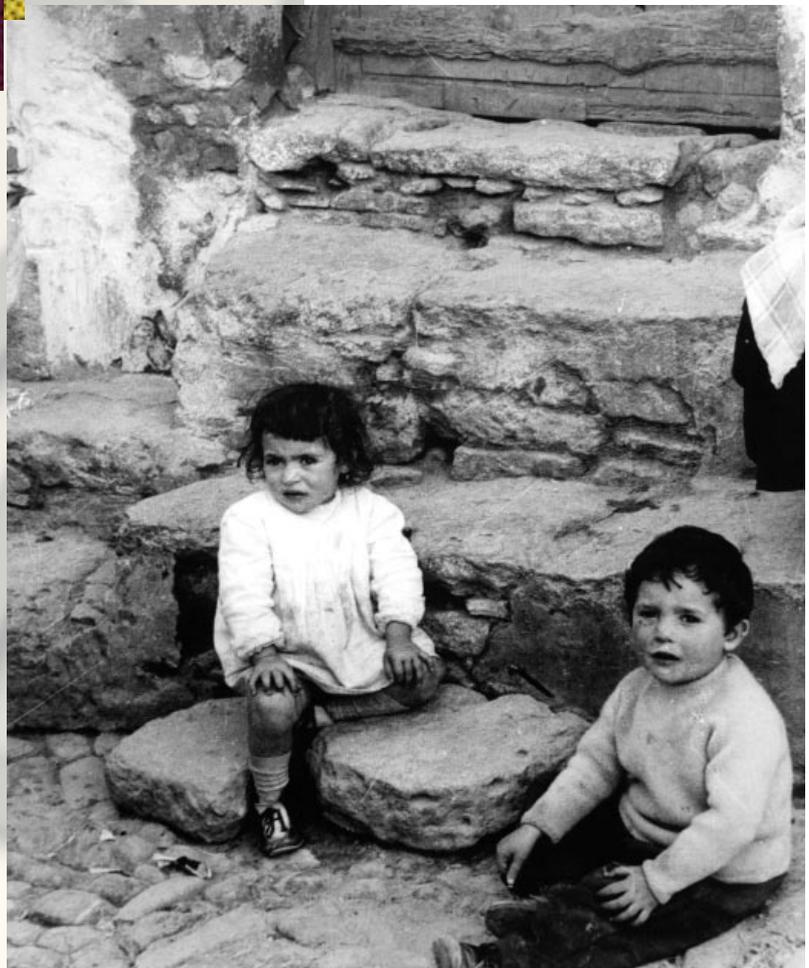


1970
1975

LA PRIMA LEGISLA TURA



Omaggio a Rosario Genovese

BASILICATA REGIONE *Notizie*
Speciale Trentennale

1970 1975

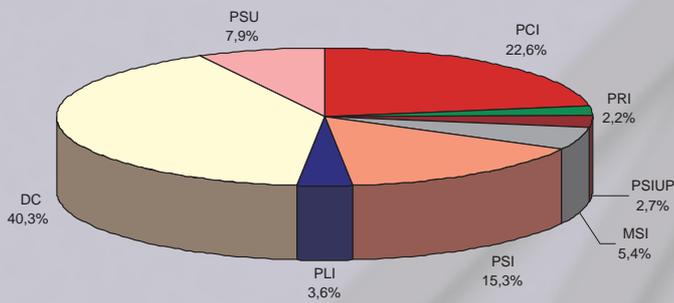
I RISULTATI

LA PRIMA LEGISLATURA

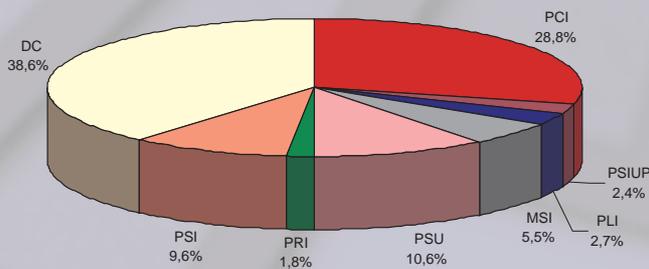


LE ELEZIONI

POTENZA



MATERA



Elezioni: 7/6/1970

Popolazione censimento 1961:
444.166

Provincia di POTENZA

	Voti validi	%
PCI	46.917	22,6
PRI	4.589	2,2
PSIUP	5.673	2,7
MSI	11.195	5,4
PSI	31.641	15,3
PLI	7.352	3,6
DC	83.432	40,3
PSU	16.449	7,9

207.248 100,0

Popolazione censimento 1961:
200.131

Provincia di MATERA

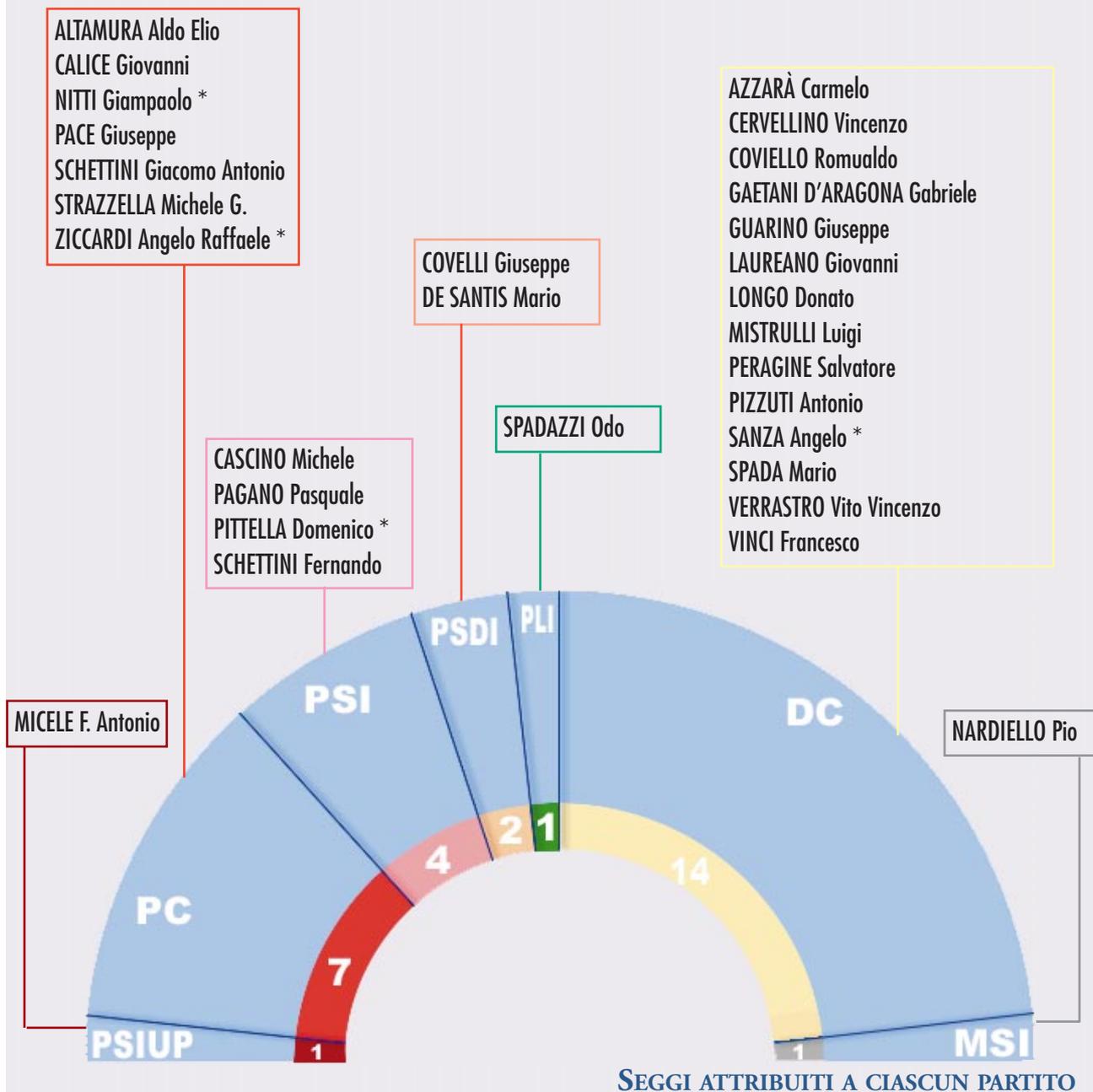
	Voti validi	%
PCI	28.815	28,8
PSIUP	2.353	2,4
PLI	2.749	2,7
MSI	5.488	5,5
PSU	10.577	10,6
PRI	1.808	1,8
PSI	9.648	9,6
DC	38.581	38,6

La raccolta
dei primi
risultati
elettorali
alla
Prefettura
di Potenza

BASILICATA REGIONE *Notizie*

Speciale Trentennale

LA COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO



*La composizione del Consiglio Regionale, nel corso della Legislatura, è variata come segue:

- Il sig. SAVINO Nicola (PCI) è subentrato al consigliere NITTI Giampaolo (deceduto).

Delibera consiliare n. 4 del 27.7.1970

- Il sig. D'ANDREA Vincenzo è subentrato al consigliere PITTELLA Domenico (dichiarato in eleggibile – Sentenza n. 76/71 della Corte di Appello di Potenza)

Delibera consiliare n. 19 del 23.4.1971

- Il sig. GIANNACE Domenico, primo dei non eletti nella lista del PCI, è chiamato a sostituire il consigliere ZICCARDI Angelo Raffaele (dimissionario – Delibera n. 12 del 13.4.1972).

Delibera di surroga n. 13 del 12.4.1972.

Il sig. GIANNACE Domenico fa pervenire la comunicazione di rinuncia, lo stesso viene surrogato dal sig. GAUDIANO Eustachio.

Delibera di rinuncia n. 16 del 13.4.1972.

Delibera di surroga n. 17 del 13.4.1972.

- Il sig. CROCCETTO Felice è subentrato al consigliere SANZA Angelo, dimissionario.

Delibera di dimissioni n. 14 del 13.4.1972.

Delibera di surroga n. 15 del 13.4.1972

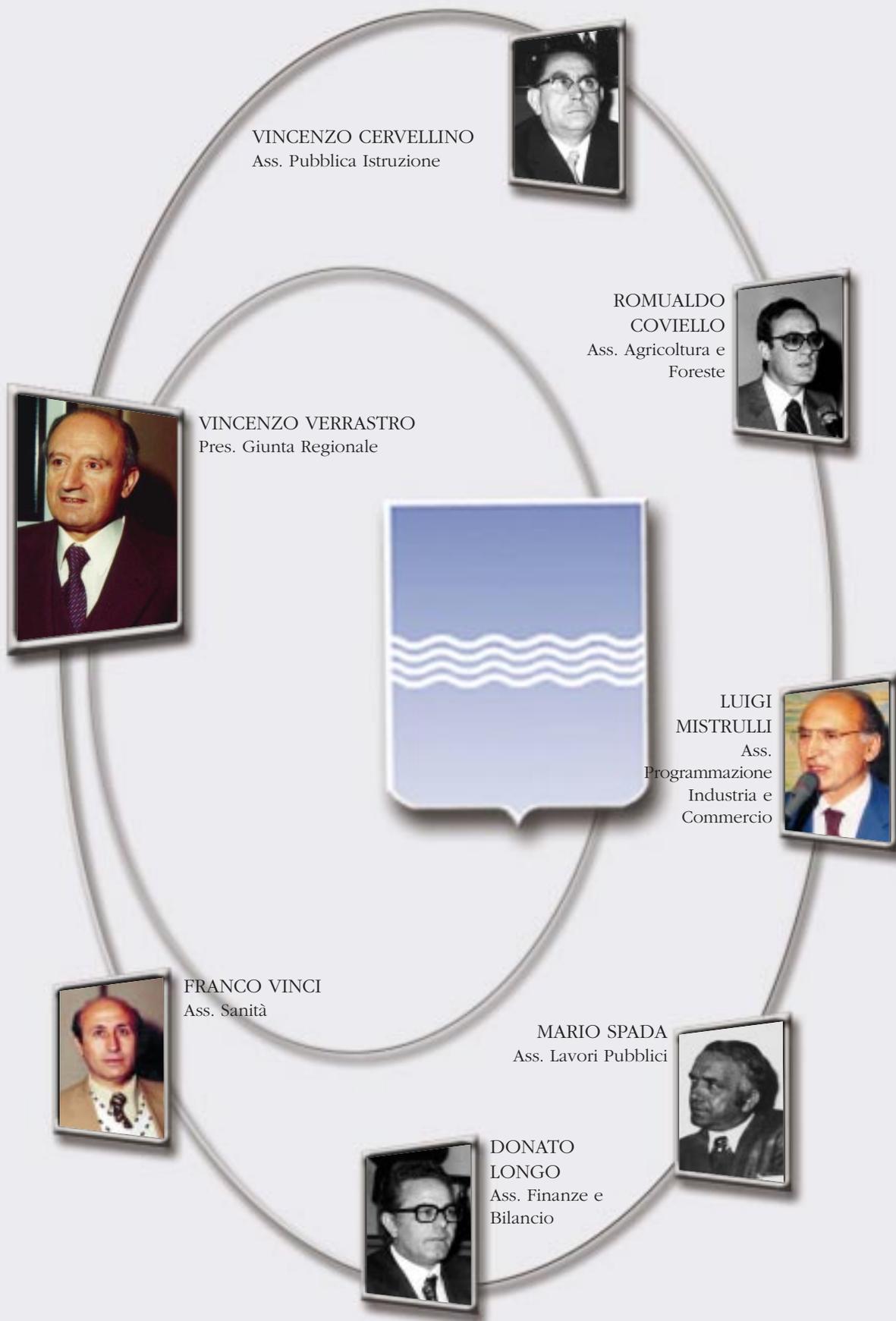


L'UFFICIO DI PRESIDENZA



IL PRIMO UFFICIO DI PRESIDENZA
Peragine presidente (in alto, al centro)
Cascino e Strazzella vice presidenti (in basso, al centro)
Guarino e Spadazzi, segretari (in basso, ai lati)

LA PRIMA GIUNTA VERRASTRO



Millenovecentosettanta

LUGLIO

INSEDIAMENTO DEL PRIMO CONSIGLIO REGIONALE



La prima seduta del Consiglio

Una data storica: l'insediamento del primo Consiglio Regionale di Basilicata presieduto in apertura dal Prefetto dott. Domenico Amari che porge a tutti i consiglieri eletti "rappresentanti della silenziosa, nobile e generosa gente di Basilicata, un fervido saluto e voti di buon lavoro in un Ente, la Regione, che inizia così la sua attività".

Una seduta in cui si procede all'elezione del primo Presidente del Consiglio regionale, l'avv. Peragine, che nel breve saluto di ringraziamento afferma la sua volontà di "dedicarsi con

tutta la forza, impegno ed esperienza di amministratore a questo compito, affinché la Regione Basilicata possa finalmente, senza inebriarsi solo di un teorico meridionalismo, dare vita alle iniziative e creare le risposte alle molteplici problematiche".

PERAGINE PRIMO PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Nella seduta del 6 luglio viene eletto il Presidente del Consiglio. È il democristiano Salvatore Peragine. L'Ufficio di Presidenza, eletto nella successiva riunione del 21 luglio, risulta composto dal socia-



lista Michele Cascino, dal comunista Michele Strazzella, dal DC Giuseppe Guarino e dal liberale Odo Spadazzi.

L'avv. Salvatore Peragine

Gli avvenimenti dell'anno



Il Parlamento approva la legge che istituisce il divorzio in Italia.



Michele Placido a Matera mentre gira il film "Rocco e i suoi fratelli".

Foto Genovese

OTTOBRE

VERRASTRO, PRESIDENTE DELLA PRIMA GIUNTA REGIONALE. ELEZIONE ACCETTATA CON RISERVA

Numerosi gli interventi prima della votazione che ha come risultato l'elezione del Presidente Verrastro. Una elezione accettata con riserva in attesa della nomina della Giunta Regionale: "Giudizio negativo su un centro-sinistra organico che di organico mostra solo la incapacità a governare (Nardiello-MSI-DN)"; "Il PSIUP ritiene necessario rafforzare uno schieramento di forze politiche e sociali all'insegna della sinistra, della democrazia e della libertà (Micele-PSIUP)"; "L'Ente Regione è stato presentato come la vera rivoluzione democratica: momento di realizzazione del decentramento e garanzia di partecipazione dei cittadini alla vita politica. In Consiglio regionale si sta assistendo a tutt'altro: odiosi mercanteggiamenti fra interessi di potere e compromessi invece di reale attenzione ai tanti problemi lucani. La DC non può più nascon-

dersi dietro scelte di comodo: deve iniziare a dare risposte alla gente (De Santis-PSU)"; "È giunto il momento di prendere coscienza del fallimento del disegno riformista come immaginato dalla DC e dal centro-sinistra, dilaniato nelle sue contraddizioni. A 4 mesi dalle elezioni non si è riusciti ad esprimere un governo regionale e, ancor più grave, si assiste all'acuirsi delle tante problematiche: in primis la questione meridionale, poi emigrazione, disoccupazione, interventi ed investimenti sbagliati! Basta con paternalismo e clientelismo: la regione necessita di democrazia reale, di libera e partecipata dialettica, di metodi assembleari, ed oggi ci sono le condizioni per una svolta incisiva (G. Schettini-PCI)"; "È indubbio ormai il dissolversi dell'idea di un centro sinistra organico in Basilicata, ma è altrettanto inaccettabile



Il Presidente della Giunta Vito Vincenzo Verrastro

l'idea di una Giunta monocolor DC. Non esiste sicuramente alcun tentativo di escludere il contributo dei comunisti, per questo noi faremo un'opposizione costruttiva, ma riteniamo che il vostro momento di travaglio sia ad un bivio. Un ridimensionamento o una affermazione delle forze popolari presenti nel vostro partito (Ziccardi-PCI)"; "La DC ritiene che in Basilicata esistano tutti gli elementi per formare insieme alle forze socialiste un'unica volontà politica. È senza dubbio mortificante non avere ancora un governo regionale ma il disegno superiore che sta perseguendo motiva i suoi sforzi. La ricerca di convergenze su soluzioni e problemi rappresenta l'obiettivo responsabile da perseguire (Sanza-DC)".



Ad Emilio Colombo il compito di formare un governo organico di centro sinistra. Saragat conferisce l'incarico allo statista lucano.

La Cassa per il Mezzogiorno approva il progetto per la diga di Montecotugno. 26 miliardi l'importo dei lavori.



OTTOBRE

ELEZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

DICHIARAZIONE PROGRAMMATICA DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA, VERRASTRO

Una seduta consiliare dedicata esclusivamente all'esposizione delle dichiarazioni programmatiche: "È la mia comunicazione delle direttrici che seguirà questa Giunta Regionale nell'iniziare ad affrontare i tanti e corposi problemi sul tappeto. Una Giunta DC monocolore, costituita in funzione transitoria per consentire la maturazione di un accordo politico-programmatico tra i partiti di centro sinistra, unica formula politica di governo ipotizzabile. Non potevo date le premesse far altro che estrapolare i contenuti del programma anche da quelle che sono le posizioni ufficiali delle componenti socialiste". Punti cardine dell'esposizione sono:

1. temi politici generali

ed istituzionali per un inquadramento dell'Ente Regione in un nuovo Stato;

2. le finalità ed i contenuti della politica regionale riferiti a quelle nazionali ed in relazione alla attività politico-amministrativa regionale.

"Il mio spirito pragmatico mi avrebbe indotto a fermarmi soprattutto sugli obiettivi operativi come strategia per affrontare i tanti, troppi problemi (bassi redditi, disoccupazione, emigrazione, viabilità, industria, tutti i settori produttivi ed energia), ma senza una cornice istituzionale adeguata avrei compromesso la fase costituente determinante per la indispensabile autonomia. È passaggio obbligatorio promuovere la valorizzazione delle auto-

nomie locali per l'auspicato sviluppo di tutto il territorio, ma le esigue risorse finanziarie da noi gestite sono un limite alla programmazione. Bisogna attendere e lavorare per tributi propri, e per farlo la Giunta userà il metodo programmatico, con decisioni a livello collegiale e tendendo ad una strutturazione degli uffici il meno possibile burocratica. L'ipotesi di politica regionale parte dal dato che solo l'emanazione delle leggi quadro libererà la nostra iniziativa, fino ad allora la nostra sarà solo un'azione, sempre fondamentale, di sollecitazione-promozione e vigilanza. Cercheremo di far sentire la nostra presenza in tutte le decisioni, di evidenziare le esigenze locali, di una questione



Sommossa a Reggio Calabria per la scelta della città che dovrà essere sede del Consiglio Regionale



Aprire al traffico il tratto di Basentana Albano-Campomaggiore, il più difficile da realizzare.



meridionale che non è geografica, ma problema della comunità nazionale e che necessita di un'ottica di intervento diversa". Un breve cenno ai problemi più premententi della Regione:

1. Agricoltura: finanziamento di programmi di irrigazione ed accelerazione di sistemi finanziati;

2. Viabilità: un aspetto determinante nella visione globale dello sviluppo regionale per garantire mobilità e l'inserimento del sistema produttivo lucano nelle grandi direttrici di comunicazione sia attraverso le arterie stradali primarie sia con il già appaltato aeroporto di Potenza e finanziato porto di Maratea;

3. Sviluppo economico e dell'occupazione: il forte legame con il fenomeno dell'emigrazione congiunge il problema dell'occupazione con quello delle attività produttive e dell'industrializzazione: problemi che saranno il motivo di fondo della nostra azione;

4. Università: un vuoto di ricerca scientifica e crescita culturale che viviamo da colmare subito superando questioni campanilistiche;

5. Sanità: programmazione ospedaliera, protagonismo nella riforma ed attenzione anche al settore socio-assistenziale;

6. Gli altri comparti (turismo, artigianato, e così



Un momento della seduta

via); la durata a termine della Giunta fa rinviare l'aspetto operativo, ma è attivo l'aspetto decisionale, ad es. non si potrà più non rispondere all'esigenza di un Ente autonomo dei servizi idrici.

"Siamo di fronte ad una grande responsabilità storica per i suoi riflessi che ci assumiamo per servire la gente lucana e per fede nella bontà della causa".

Il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche si svolge in più sedute con-

siliari di Novembre con giudizi del tutto negativi dell'opposizione, "riproposizione di una politica nazionale fallita", "nessun coinvolgimento partecipato di espressioni sociali e del lavoro", "necessità di strumenti più incisivi ed operativi" e richieste di "Governi non minoritari". E le positive sottolineature della DC "sulla volontà di costruire la Regione senza disegni miracolistici", "un programma concreto ed ope-



Carmelo Azzarà, Felice Crocetti e Giuseppe Guarino



(a sinistra) apre il Conservatorio Musicale nella sede provvisoria di palazzo Loffredo a Potenza.

(a destra) l'autunno lucano: sciopero generale per i fondi CIPE



roso”, “una seria politica di riforma attenta ad individuare le esigenze prioritarie della Basilicata” e si conclude con la replica del Presidente Verrastro che rigettando i rilievi “di miopia politica”, “trattandosi di una Giunta a termine, discorsi di legislatura sarebbero stati solo teorici: un’onestà intellettuale non apprezzata!” risponde ad ogni singolo rilievo sollevato. “La DC riconosce un significato



strategico all’istituzione Regione e la sua ampia visione di politica meridionalistica, proiettata verso lo sviluppo ed il rinnovamento, la allontana da mitizzazioni e da atteggiamenti non rispondenti alla realtà per una proposta concreta e realistica”.

Michele Strazzella, come consigliere più anziano, ha insediato la prima assemblea regionale. Sindaco di Lavello, ha dedicato la sua vita alle lotte contadine.

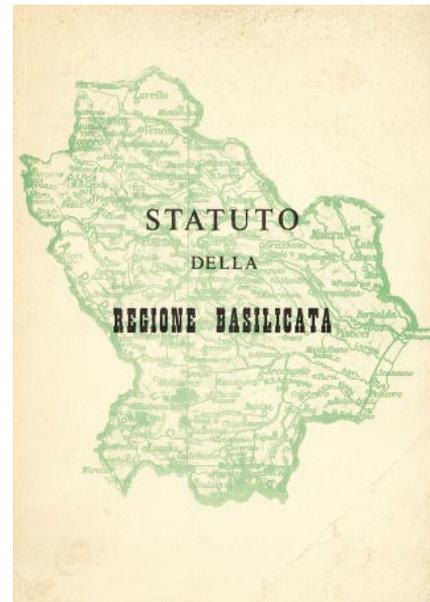
DICEMBRE

PRONTO IL PROGETTO DI STATUTO REGIONALE

I lavori vengono organizzati in modo che un rappresentante di ciascun gruppo politico consiliare illustri il proprio pensiero sullo Statuto; si procede quindi alla votazione del preambolo e dei singoli articoli per rinviare alla seduta solenne del giorno 6 Dicembre presso il teatro 2 Torri di Potenza le dichiarazioni di voto e l’approvazione dell’intero documento. Il preambolo, nella stesura proposta dal Presidente Verrastro, *“nello spirito unitario del Risorgimento, nella fedeltà ai valori democratici della Resistenza e della Costituzione Repubblicana: quale affermazione di libertà e di autonomia, garanzia di partecipazione civile e base di progresso sociale, il primo Consiglio Regionale di Basilicata, interprete delle tensioni morali e delle aspirazioni di sviluppo globale del popolo lucano, si dà il presente*

Statuto”, riceve l’assenso partecipato di tutti i gruppi consiliari, ad eccezione del consigliere Nardiello MSI-DN che eccepisce il richiamo alla resistenza. Nei brevi interventi viene, inoltre, espresso da parte della minoranza un giudizio positivo “lo schema di Statuto proposto è una sintesi delle esigenze della Regione e valido strumento per una società migliore”; “il principio della partecipazione è un momento altamente qualificante come il progetto di rivitalizzazione delle autonomie locali” mentre la maggioranza sottolinea oltre i punti salienti e qualificanti del

documento “lo spirito di fattiva collaborazione che ha animato i lavori della Commissione finalizzati a dare alle genti lucane un valido strumento di operatività sociale”.



Sindacati e governo al tavolo di concertazione per i problemi del Mezzogiorno. Manifestazioni in tutti i comuni del Sud. Sciopero generale in Basilicata.



AL TEATRO
“2 TORRI”
DI POTENZA
SEDUTA SOLENNE
DEL CONSIGLIO
PER
L’APPROVAZIONE
DELLO
STATUTO
REGIONALE

Presidente

La seduta è aperta.

Per dichiarazione di voto prende per primo la parola il Consigliere Angelo Sanza.

Sanza

Signor Presidente, Sigg. Consiglieri, signori tutti, nella continuità della tradizione democratica, nel rispetto delle lotte partigiane e della Resistenza, nell’ambito del dettato costituzionale, l’atto che qui oggi si compie rappresenta uno dei più importanti momenti della Regione Basilicata.

L’impegno compito della redazione dello Statuto, portato avanti con la massima apertura e disponibilità da tutti i gruppi politici della Commissione, ha visto realizzare l’obiettivo che si era prefisso fin dai primi sprazzi di questo nuovo Ente; cioè quello di porsi in questo momento costituente al di sopra degli schieramenti sia di maggioranza e di minoranza per dare alla Basilicata uno Statuto che è vera espressione di tutte le forze sociali.

Abbiamo, così, voluto renderci credibili con i fatti, dimostrando che nel rispetto delle proprie posizioni politiche è utile e costruttivo il contributo delle opposizioni, sempreché esso si orienti verso l’effettiva costruzione di uno Stato nuovo e per il progresso della società di Basilicata nell’ambito delle Istituzioni repubblicane.

Lo Statuto redatto non pretende di avere il pregio della originalità, ma certamente recepisce quanto di meglio e più avanzato è possibile offrire oggi alla guida della nostra Regione, dopo le esperienze del Governo centrale e dei Governi locali: Comuni e Province. Esso risponde, valorizzando la partecipazione, all’esigenza di una politica avanzata che sappia fare i conti con la realtà della Regione, secondo modelli di massima efficienza,



comprensiva di realtà sociali, culturali, economiche, spesso differenziate; caratteristiche queste originarie proprio della nostra terra.

La proposta democratico-cristiana, per articolare lo Statuto sulla base di una seria autonomia periferica, non è solo conseguente ad una visione teorica o ideologica preconstituita sui testi di fondazione del nostro movimento; essa nasce e si svolge nella realtà di oggi e secondo lo sviluppo che concretamente la cultura, il costume, la scienza e la tecnica consentono di prefigurare in coerenza con le scelte che fino ad ora abbiamo compiuto. Che a questa linea di impostazione non si sottraggono, oggi, forze che certamente non furono regionaliste nel passato, non può che essere motivo di ulteriore convalida di una prospettiva giusta, legata alla realtà che noi abbiamo aperto e che vogliamo portare a compimento con la garanzia della nostra notevole forza.

Con la Regione si è entrati in una fase nuova di più intensa partecipazione democratica, di più diretta e ravvicinata corresponsabilità del cittadino con lo Stato; nuovi rapporti -ci auspichiamo- nasceranno tra le forze politiche e la società.

I gruppi politici dovranno rinnovarsi e liberarsi dalle strettoie dei loro meccanismi di fronte ad una realtà sociale che è cresciuta, che chiede di essere governata e di sollecitare i

politici, attraverso il contributo di tutte le forze sindacali, culturali, tecniche, con l'ausilio della scienza e delle competenze, così come esse maturano anche nella vita professionale ed associativa dei cittadini.

Lo Statuto ha rappresentato un punto di confronto -a mio avviso- qualificante tra le forze politiche che intendono rompere le incrostazioni autoritarie e burocratiche delle strutture dello Stato, creare le condizioni per un'iniziativa comunitaria, non più ispirata alla logica della conservazione e al sistema dei controlli, ma alla fiducia del rinnovamento e rafforzamento della democrazia attraverso la viva e cosciente partecipazione dei gruppi sociali e dei cittadini.

Lo Statuto Regionale, che fra poco andremo a votare nel suo complesso, si fa -quindi- interprete di questa ampia tematica; concretizza gli ideali autonomistici dei cattolici democratici, risponde alle esigenze della nostra gente che anela ad una società più giusta e più libera.

Presidente

Per il PCI, la parola al Consigliere Schettini Giacomo Antonio.

Schettini G.

Signor Presidente, Sigg. Consiglieri, Sigg. invitati, siamo alla conclusione di una fase importante nella vita della Regione: la fase che ci ha impegnati per dare corpo e volto alla Regione Basilicata. Ora, la Regione è viva, ma ancora non è pienamente vitale; una fase appassionata questa che abbiamo vissuto, fatta di lavoro, di confronto con le altre forze, talvolta anche di incontri ardui; fatta -com'era inevitabile- di incomprensioni e di rinunce.

Una fase che è stata caratterizzata da tensioni ideali e pratiche; tensione che, a volte, è rimasta troppo chiusa in una stanza, che non ha coinvolto sufficientemente le popolazioni, le organizzazioni sociali, i lavoratori, i giovani, gli intellettuali.

Nell'assemblea del 2 dicembre, in seguito ad accordo, è venuta fuori con chiarezza la domanda di partecipazione, di democrazia a cui la Regione deve rispondere senza scetticismi.

Il lavoro svolto in Commissione, sotto la equilibrata presidenza del presidente Peragine, è stato un lavoro onesto e serio.

Dietro ogni formula dello Statuto ci sono state discussioni, ricerche, scontri, affinché la realtà sociale e politica regionale e nazionale fosse rispecchiata nello Statuto regionale.

Questo Statuto, è un atto di democrazia avanzata che porta in sé una chiara impronta meridionalistica e autonomistica, non è il frutto di compromessi o di cedimenti, ma di una sintesi, di un rapporto e di un incontro unitari; raggiunti da forze che si ispirano alla Costituzione repubblicana in nome della Resistenza e conseguibili sotto la spinta delle lotte delle masse contadine, operaie, studentesche, sotto l'impulso della crescita democratica dei lavoratori, sotto l'incalzante maturare di nuovi avvenimenti e di nuovi equilibri nella società civile e nella società politica.

Abbiamo più volte avvertito la rischiosa, pericolosa alternativa che la Regione nel Mezzogiorno potrà avere; cioè o sarà un centro di democrazia, di autogoverno popolare e quindi uno strumento potente, di crescita complessiva del Mezzogiorno, o potrà deformarsi in un centro di malgoverno o di corruzione, diventando così uno strumento pericoloso per il Mezzogiorno.

Noi comunisti al problema della democrazia nel Mezzogiorno abbiamo attribuito sempre grande importanza; rompere il sistema clientelare non solo significa risolvere un problema morale, ma attuare una politica democratica e meridionalistica, rompere il sistema del paternalismo e stabilire un reale rapporto con le masse, in modo che si estinguano i campanilismi che qua e là pericolosamente prendono piede.

Nel Mezzogiorno -forse più che in ogni altra parte d'Italia- appare più chiaro come siano collegati strettamente lo sviluppo della Democrazia e i nuovi equilibri di potere, nuovi equilibri tra le forze sociali e politiche.

Con lo Statuto che ci accingiamo a votare un passo avanti è stato fatto, ancora molto insufficiente, verso una nuova democrazia e verso la costruzione di un nuovo Stato.

Sono stati rappresentati, dalla carta fondamentale della Regione Basilicata, gli strumenti della partecipazione; ma questo non basta! Alla formulazione dei principi della partecipazione e alla previsione degli strumenti dovrà corrispondere l'uso di questi strumenti da parte delle popolazioni, degli Enti locali, dei Sindacati e delle altre Organizzazioni sociali, dovrà corrispondere una crescita delle forme di organizzazione sociale nelle campagne, nelle città, nelle fabbriche, nelle scuole dovrà corrispondere un nuovo modo di essere nei rapporti tra popolazioni ed Istituti democratici: Comune, Provincia, Regione e Parlamento. Un nuovo rapporto che abbia come contenuto non una generica partecipa-

zione, che si sostanzia della volontà di lottare nella battaglia per portare equilibri di potere a favore dei lavoratori e la convinzione che gli Istituti democratici possano essere esaltati e sviluppati solo in un rapporto di questo tipo con le forze e le formazioni sociali.

In questo senso -cioè in questo nuovo e saldo collegamento che la Regione deve stabilire con le masse- noi parlavamo di Regione aperta, Regione aperta all'esterno, verso le spinte sociali; Regione aperta verso il processo di formazione del diritto politico, affinché i fermenti, i processi unitari che nella società maturano vengano rispecchiati nella Regione, nell'indirizzo politico senza incontrare barriere artificiali e mortificanti dell'autonomia degli Istituti democratici.

Con lo Statuto si è andati verso una giusta definizione della natura della Regione e verso una sufficiente impostazione. nel rapporto Consiglio-Giunta-Presidente. Anche qui, però, dovrà essere la volontà politica, la pratica quotidiana a fare in modo che sia la società, la vita democratica a condizionare l'indirizzo politico.

È con questo metodo che si potranno assumere certe politiche adeguate ai problemi gravi e drammatici: emigrazione, disoccupazione, lacerazione del tessuto democratico e crisi di Istituzioni che in Basilicata ci stanno intorno.

È così che si farà della Regione uno Stato calato nella realtà sociale, dove potranno prendere forma processi di equilibri politici nuovi.

È in questo modo che le finalità che ci siamo dati si trasformano in idee forza, idee guida che camminano con le gambe non di un piccolo gruppo, ma di una grande massa.

Il preambolo del presidente Verrastro, che noi abbiamo fatto nostro nei principi generali di questo Statuto, dimostra che noi abbiamo fatto molto, abbiamo operato cercando di conoscere, ponendoci delle domande di fondo, in riferimento ai valori del Risorgimento e della Resistenza contenuti nel preambolo che richiamano l'interrogativo: "Come mai l'Italia di Garibaldi, di Pisacane e di Mazzini è potuta diventare l'Italia tenebrosa di Mussolini?"

Questo Statuto è un atto che esprime la volontà di non permettere sbagli difficili da poter togliere. A molti di noi un'altra domanda è stata presente: come mai dopo le vicende di lotte grandiose, popolari, contadine, dopo questa Resistenza meridionale, dopo i caduti di Montescaglioso e di Rionero, dopo che con quelle lotte si erano poste le fondamenta per la crescita economica, politica e democratica del Mezzogiorno, la Basilicata e le altre Regioni si sono svuotate, sono deperate nella loro vita economica, sociale e democratica?

Con lo Statuto le finalità sono molteplici: la scelta e il valore dei contadini come protagonisti dello sviluppo della vita produttiva, sociale e democratica delle campagne sono principi qualificanti che, se non restano solo parole, vanno ad invertire il meccanismo che ha dominato finora il Mezzogiorno.

Concludendo, Signor Presidente, Sigg. Consiglieri e Sigg. invitati, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo comunista a questo Statuto, voglio riaffermare in questa solenne Assemblea, alla presenza dei rappresentanti dei Comuni, delle Province e delle forze sociali, che per noi questo voto è anche un impegno di lavoro e di lotta affinché le enunciazioni contenute in esse, sottratte ai tempi lunghi da cui la Storia del nostro Paese e del Mezzogiorno è tormentata, possano diventare verità operanti nei tempi brevi che all'urgenza della nostra condizione impone.

Presidente

Per il PSI, la parola al consigliere Pagano.

Pagano

Signor Presidente, Sigg. Consiglieri Regionali, Sigg. invitati, siamo qui per approvare solennemente il primo Statuto della Regione Basilicata; coscienti come siamo di scrivere in questo momento una delle pagine storiche più belle e più importanti, e comunque decisive, per la vita democratica della nostra Regione.

Con l'atto che andremo a compiere da qui a qualche minuto, noi stiamo per mettere un punto fermo non nel movimento, ma nella rilevanza della fase costituente della nostra Regione.

Oggi, finalmente possiamo dire che la Regione è sorta! E dobbiamo anche aggiungere, a tutte le genti della nostra Regione, che essa è viva e vitale. Certamente molte cose si diranno intorno a questa Carta fondamentale della nostra Regione; essa è il contratto della volontà democratica dell'Assemblea regionale! Signor Presidente e Sigg. colleghi, ogni opera umana porta inevitabilmente le sue luci e le sue ombre, ma noi siamo certi che i suoi pregi o i suoi difetti si appaleseranno più nel momento in cui i suoi principi e le sue norme saranno calati nella realtà quotidiana della vita del nostro Ente. Esso sarà più o

meno valido secondo che riuscirà ad essere strumento vigile ed efficiente delle nostre mani, oggi, e in quelle di coloro che ci seguiranno, domani, per affrontare e risolvere i problemi della nostra terra.

Noi socialisti ci dichiariamo soddisfatti del lavoro compiuto dalla Commissione proponente alla quale va il nostro saluto e il nostro sincero apprezzamento per l'impegno profuso nella sua travagliata elaborazione.

Un ringraziamento particolare consentitemi, Sigg. dell'Assemblea, a nome del gruppo regionale del PSI che io rappresento, al compagno Schettini per l'impegno e la intelligente attenzione portata in Commissione lungo il corso dei lavori.

Il PSI è soddisfatto di questo Statuto e vuole annunciare il suo voto favorevole; esso risponde nelle sue linee maestre, e rispecchia le istanze democratiche e di avanzamento politico e sociale della realtà attuale della nostra Regione.

Certo, non è nel nostro pensiero la mitizzazione di un documento che pure è tanto importante, ma che rappresenta comunque uno strumento di lavoro, attraverso il quale la volontà politica -e soltanto essa- riuscirà ad affrontare i gravi problemi della nostra vita civile e le istanze di base delle nostre popolazioni; deve dar loro soluzioni avanzate ed atte a creare nella nostra Regione lo sviluppo armonico ed organico di tutte le attività presenti nella società: da quelle economiche a quelle sociali, a quelle culturali e così via; in una parola sola: a curare lo sviluppo civile della nostra gente.

Signor Presidente e Sigg. Consiglieri, abbiamo detto prima «delle volontà politiche» e intendiamo ancora ribadire questo concetto perché non possono esistere contenuti senza quantificare le forze che debbono potere operare tutte sul tessuto collettivo della nostra Regione.

Ebbene, l'elaborazione di questo Statuto ci ha resi edotti di una grande verità. Abbiamo scoperto che, cooperando, certe distinzioni hanno meno forza di quando invece si fanno acquisizioni ideologiche che molte volte diventano accademiche.

Ciò non è qualunquismo, ma è una constatazione che trova conforto, d'altronde, nello stesso lavoro di sintesi profuso negli articoli dello Statuto.

Ecco, noi diciamo che perché certe sintesi abbiano potuto avere felice successo è occorso che siano partiti da più strati comuni. Può ancora sembrare qualunquismo, ma io affermo che quelle forze politiche innestate, radicate nella realtà popolare delle nostre genti riescono a trovare punti di convergenza e questo sforzo io l'ho colto nei principi generali, nei poteri dell'Assemblea, nella partecipazione popolare, nell'iniziativa popolare; ma innanzitutto l'ho colto nell'entusiasmo col quale si è immediatamente fatto proprio ed approvato il prologo dello Statuto elaborato dal presidente Verrastro.

Esso dice: «Nello spirito unitario del Risorgimento, nella fedeltà ai valori democratici della Resistenza e della Costituzione repubblicana, quale affermazione di libertà e di autonomia, garanzia di partecipazione civile e base del progresso sociale, il primo Consiglio regionale di Basilicata, interprete delle tensioni morali e delle aspirazioni di sviluppo globale del popolo lucano, si dà il presente Statuto».

Signor Presidente, in questo spirito e con la volontà irriducibile di operare nell'interesse innanzitutto dei lavoratori e di tutta la nostra gente, il PSI approva senza riserve lo Statuto della regione Basilicata.

Ed ora siamo certi, con la stessa impazienza con cui è stato atteso lo Statuto, il popolo di Basilicata reclama il passaggio all'azione al di là dei vincoli burocratici, legislativi e amministrativi; il popolo esige un nostro collegamento con le forze sociali per combattere la battaglia fondamentale dello spazio vitale e dei poteri significativi senza i quali la Regione, noi stessi, la partecipazione, l'autonomia, resteranno delle espressioni retoriche e senza significato serio e produttivo. Grazie.

Presidente

Per il PSU la parola al prof. Giuseppe Covelli.

Covelli

Sig. Presidente e Sigg. Consiglieri, il PSU esprime voto favorevole sullo Statuto Regionale perché esso si pone non solo come un complesso di norme per la organizzazione interna ed il funzionamento della Regione, ma anche come un documento veramente permeato delle realtà sociali e come strumento operativo per incidere su di esso.

La collaborazione di tutte le componenti politiche alla stesura dello Statuto è stata encomiabilmente positiva e il documento che ci apprestiamo a votare è stato formulato in modo da consentire al Consiglio regionale un'agibilità che sia profondamente radicata nella realtà regionale.

Si è voluto evitare uno strumento puramente teorico sulla Regione avvertendo l'esigenza

primaria di dar vita a un documento che consenta l'immediata individuazione dei problemi concreti e che nello stesso tempo indichi una soluzione, anche se non la soluzione dei problemi stessi.

Si è voluto anche respingere la naturale suggestione di collocare la Regione sul piedistallo di un mito, così come non abbiamo neppure accettata la mediocre concezione di un istituto come la Provincia che non sia invece il radicale rinnovamento delle strutture giuridiche e del potere di partecipazione più diretto ed incisivo del popolo lucano alle decisioni fondamentali per il suo destino, che è inseparabile da quello della Nazione.

Dopo l'approvazione dello Statuto l'impegno a cui siamo chiamati è quello di esaltare questa funzione che la Regione deve assolvere: di avvicinamento e di collegamento fra lo Stato e le esigenze delle popolazioni.

Su questa base noi dobbiamo porci il problema del ruolo che la Regione dovrà svolgere per consentire alla Basilicata di ricollegarsi col nuovo e più sollecito ritmo evolutivo della nostra terra e di dare inizio a nuove iniziative, per guadagnare il tempo perduto, risvegliando energie, attivando impulsi, assicurando alla nostra gente un'economia ed un progresso che dia a ciascuno benessere e sviluppo della personalità; senza essere costretti a recidere le radici del nostro suolo che, specie per noi lucani, sono patrimonio morale e di ideali che è custodito anche nei momenti più drammatici ed oscuri della nostra storia.

Ora tocca a questo primo Consiglio Regionale produrre, in concreto, gli indirizzi statutari, facendo in modo che l'opera di rinascita della nostra Basilicata possa avere l'apporto di idee, di decisione, di impegno operoso di tutti i Consiglieri.

Noi dobbiamo essere in grado di verificare ogni giorno la nostra dedizione al servizio della Regione, per esaltarne l'autonomia, per rendere la dialettica non contestatrice nei confronti del potere centrale, per esprimere nella misura massima tutta la potenzialità a tradursi nella capacità di sviluppo e progresso della nostra Regione.

Partendo da queste considerazioni, permettetemi allora di sottolineare brevemente un elemento politico, che ritengo importante, senza fare riferimento specifico agli articoli dello Statuto: quello dell'efficienza.

A mio parere si è in condizione di realizzare un ottimo grado di efficienza, di funzionalità, non semplicemente con regolamentazioni e formazione di uno Statuto perfetto, bensì sapendo determinare collegamenti democratici profondi con la realtà, con le spinte di fondo che si agitano nella collettività, nell'azione tesa a realizzare una sostanziale trasformazione della società.

Le Regioni suscitano in questo momento grandi diffidenze e grandi speranze; le diffidenze possono essere superate e le speranze possono essere soddisfatte solo se si farà sul serio, una volta tanto, in Italia e nella nostra Basilicata.

Da parte nostra c'è la precisa volontà di fare le cose sul serio; ma una feconda Amministrazione Regionale non dipende solo da noi, dipende anche dalla volontà politica di altre forze democratiche presenti in questo Consiglio; se nella nostra Regione, dove tanti malcontenti circolano -per colpe antiche e recenti- potremo esercitare una valida difesa degli interessi regionali, traducendo nella realtà concreta i buoni propositi statutari.

Presidente

Per il MSI la parola al consigliere Pio Nardiello.

Nardiello

Signor Presidente, On.li Consiglieri, Sigg. invitati, il MSI per dichiarazione di voto fa premessa che lo Statuto che ci apprestiamo a votare ha una sola paternità non individuabile in settori politici, ma nell'espressione unitaria di tutte le componenti politiche del Consiglio Regionale, tutte rappresentate in sede di Commissione per lo Statuto e tutte concorrenti nella formazione dello stesso, con volontà politica concorde quale atto di fede verso la nostra Regione Lucania.

Il MSI ha approvato tutti gli articoli dello Statuto ed ha votato contro il solo preambolo mai discusso e tanto meno concordato in sede di Commissione e per i motivi che spiegarò nella seduta consiliare.

Non approvo il preambolo come formulato, nel riflesso della Resistenza, perché richiama inopportuna la lotta fratricida, che per amore della nostra terra avremmo dovuto superare, perché non odio e vendetta deve stare alla base del nostro lavoro, ma stretta di mano, unità di impegni ed amore per il nostro popolo. Ma è di tutta evidenza la sottile manovra che con tale preambolo si volle creare per distaccare il mio partito dalla approvazione dello Statuto, che io invece approvo distaccato dal preambolo, che per me non è norma statutaria per quel riferimento contestato, ed approvo lo Statuto, non soltanto

perché il mio partito vi ha concorso a formarlo in quello spirito di collaborazione che ha caratterizzato il lavoro della Commissione, questa sempre egregiamente diretta con competenza ed equilibrio dal nostro presidente avv. Peragine, ma perché -pur con le riserve politiche che necessariamente derivano da compromessi- lo Statuto, che si dice «avanzato», racchiude spinte e principi sociali che noi tranquillamente sottoscriviamo perché sono nel nostro inquadramento dottrinario e programmatico; quando si considera il lavoro, sotto tutte le sue forme organizzative ed esecutive, intellettuali, tecniche e manuali, un dovere sociale e lo si tutela con lo studio, quando si affermano principi di associazione e di collaborazione organica tra le diverse categorie del mondo della produzione e del lavoro in termini di partecipazione alle responsabilità di decisione e di gestione.

Quando si parla di tutela della maternità e dell'infanzia, di strutture e di attività sportive, di sicurezza e di previdenza sociale, di sviluppo dell'agricoltura ed anche di una bonifica integrale e di funzione sociale della proprietà da noi inquadrata sempre in funzione dell'interesse collettivo e di difesa del suolo, dell'ambiente e dei patrimoni artistici storici e culturali. È nel nostro inquadramento dottrinario e programmatico la partecipazione del mondo del lavoro alla organizzazione politica, economica e sociale dello Stato ed anche ora della Regione.

La programmazione come piano di sviluppo indirizzata e coordinata a fini sociali; la casa come tutela della famiglia e diritto alla proprietà; il problema sanitario, il problema della scuola che è un problema della gioventù, della più viva espressione dei valori etici e sociali. Siamo in linea con i tempi e siamo anche all'avanguardia del progresso sociale e quindi lo Statuto è da noi tranquillamente approvato.

Ma sia chiaro il monito che viene dalla mia parte: sia il nostro Statuto l'arma dirompente per la rinascita della nostra Regione, per uno sviluppo ordinato, intelligente ed onesto.

Non rappresenti mai -il nostro Statuto- un'arma per colpire l'unità della nostra Regione.

In questo caso avremmo tradito il nostro popolo, privandolo di quel bene supremo che è a noi derivato dal nostro Risorgimento: l'Unità d'Italia.

Grazie.

Presidente

Per il PLI la parola all'On. Spadazzi

Spadazzi

Signor Presidente, Onorevoli Parlamentari, Senatori e Deputati qui presenti, Sigg. Sindaci, autorità, popolo di Basilicata presente ed assente, noi oggi siamo stati chiamati per consegnare alla nostra coscienza di Lucani, anzi di rappresentanti di tutte le categorie lucane, questo documento.

Da oggi nasce la storia della Regione, da oggi l'impegno—collegli rappresentanti—verso il popolo di Basilicata di fare qualcosa di subito e di meglio nell'interesse di tutte le categorie.

Noi non ci dobbiamo stamane qui dilungare per approvare ufficialmente e pubblicamente questo documento, non in polemica, ma solamente per dare finalmente vita a questo documento.

Mi limiterò a due precisazioni indispensabili, perché siamo stati chiamati questa mattina a ricordare la nostra opposizione in Parlamento perché queste Regioni non nascessero così frettolosamente -come si è voluto fare- e come ha voluto ricordare l'ottimo giovane Angelo Sanza.

Ed io non avrei qui dichiarato ancora oggi -nonostante il mio voto favorevole- che avendo altri problemi nazionali ed internazionali molto più importanti e più vivi per la società italiana, per la libertà del mondo e per la democrazia, noi oggi non saremmo qui responsabilmente ad accettarne ed onorarne il documento, caro Angelo Sanza!

La mia preoccupazione è di aver voluto varare questo documento che è guida delle future generazioni.

Noi a Potenza non scateneremo le masse, il popolo contro lo stesso documento e contro le autorità costituite, io vi dico fin d' adesso bravi, bravi; ma rimango pensoso, amici! Rimango pensoso, Presidente, per questo garibaldino documento.

Noi, davanti a tutti gli Statuti d'Italia, non ci siamo moderati, ma abbiamo superato lo stesso Statuto varato dall'Emilia Romagna. Se noi vogliamo—attraverso le leggi normali—esercitare il nostro potere qui, noi saremo sempre d'accordo; ma vogliamo la legalità, vogliamo la democrazia, vogliamo la giustizia, vogliamo che si creino aspetti positivi, e allora si che avremo fatto il nostro dovere; ma altrimenti se dessimo l'impressione di impossessarci del potere al servizio di una politica di un partito, io—nonostante i miei 61

anni—sono ancora capace non di un ritorno alla macchia, ma in piazza qui in Basilicata, dove vivo da 35 anni ed ho fatto—come gli altri—il mio dovere. Sarei pronto a combattere e magari a morire.

La libertà! Noi la dobbiamo difendere collettivamente; mai contro la legge, quindi, ma solamente al servizio del vero progresso della Regione.

Un saluto agli amici della Basilicata non presenti stamani, agli elettori tutti; è questo l'impegno morale che io mi assumo di fronte a voi: di fare sempre il mio dovere come nel passato. Arrivederci e grazie.

Presidente

Per il PSIUP la parola al dott. Micele Filippo Antonio.

Micele

Signor Presidente, Sigg. Consiglieri, Sigg. invitati, io qui voglio esprimere e ripetere le posizioni che abbiamo illustrato per portare avanti in Commissione la preparazione dello Statuto.

Ribadiamo il nostro giudizio positivo all'approvazione dello Statuto e posso dire che possono ritenersi soddisfatti i lavoratori lucani per questo strumento che da oggi hanno nelle loro mani e che sosterrà coerentemente la loro lotta e il progresso della democrazia, e lo sviluppo economico della nostra terra.

Lo Statuto fa un esplicito e continuo riferimento alla Costituzione, che è repubblicana, democratica ed antifascista; lo Statuto è la sintesi delle posizioni politiche che le forze democratiche ed antifasciste, socialiste, comuniste e cattoliche esprimono attualmente sui grandi temi dello sviluppo economico, del rinnovamento, della partecipazione, della democrazia.

Lo Statuto afferma finalità e principi per i quali il movimento operaio si è battuto e si batte, ma lo Statuto non afferma soltanto finalità e principi, si dà anche degli strumenti coerenti senza dei quali e i principi e le finalità non avrebbero senso. Io direi che lo Statuto esprime il livello di oggi dello scontro che c'è nel Paese tra le forze del progresso e le forze della conservazione.

È proprio in questo senso che lo Statuto non è statico, ma è dinamico, perché affida la realizzazione delle finalità e dei principi giustamente alla lotta generale dei lavoratori della nostra provincia e della nostra regione.

Ecco perché noi diamo di questo Statuto un giudizio positivo; esso è avanzato e sarà avanzato nella misura in cui i lavoratori riusciranno a realizzarlo. Grazie.

Presidente

La parola al Presidente della Giunta regionale, Senatore prof. Vincenzo Verraastro.

Verraastro

Signor Presidente, Sigg. Consiglieri Regionali, On.li Parlamentari, autorità, cittadini, poche volte nella storia di un popolo si danno occasioni così solenni come questa, nella quale oggi noi ci sentiamo tutti -Consiglieri Regionali e popolo- esaltati nei nostri valori umani e civili.

È l'occasione nella quale -come espressione del momento di rottura dello Stato accentratore e tradizionale e come mezzo modernamente creativo di nuova sintesi di unità e di libertà -la Regione di Basilicata approva la sua Carta costituzionale e la pone a fondamento del suo andare verso il futuro. L'approva nello spirito dell'unità della patria comune e nell'interpretazione regionale delle esigenze di progresso del popolo lucano; nella solidarietà con tutti i cittadini d'Italia che vivono lo stesso momento innovatore e nella fedeltà agli interessi dei cittadini di Basilicata verso i quali lo Statuto è specificamente diretto.

Ed io, che ho l'onore di rappresentare costituzionalmente la Regione, prendo la parola non per aggiungere nulla a quanto egregiamente è stato detto del nostro Statuto dai capigruppo nelle dichiarazioni testé svolte, ma per esprimere riconoscimenti, gratitudine ed auspici.

Riconoscimento allo spirito di collaborazione dei capi dei gruppi politici che nell'elaborazione del testo sono riusciti a trovare sintesi significative delle varie posizioni politiche operando le migliori scelte in favore del popolo lucano, al loro sforzo di approfondimento giuridico delle molte articolazioni di cui lo Statuto è formato ed alla acuta loro capacità d'interpretazione dei problemi in cui si esprime la difficile realtà del nostro ambiente.

Un ringraziamento al presidente Peragine che ha diretto con saggezza e moderazione i lavori della Commissione, rappresentando sempre il punto di incontro delle tesi diverse;

un ringraziamento a tutti i componenti della Commissione per la diligenza con cui hanno adempiuto al compito difficile e delicato, per il sacrificio che l'assolvimento del compito ha comportato e per la cordialità con la quale hanno svolto—dalle diverse posizioni politiche—il lavoro di individuazione e di impostazione dei problemi, nonché di formulazione e di definizione normativa del complesso e pregevole documento.

Sento il dovere di rendere testimonianza di ciò dinanzi a voi che rappresentate il popolo di Basilicata.

L'auspicio è quello che, cessata la fase costituente, la nostra Regione entri presto in quella operativa, legislativa ed amministrativa di cui lo Statuto è premessa e fondamento; l'auspicio vuole anche significare sollecitazione verso lo Stato perché definendo al più presto le leggi quadro, entro le quali dovrà esplicarsi la nostra iniziativa di legislatori, consenta che quella carica di entusiasmo e di responsabilità che si sprigiona dalla consapevolezza del ruolo profondamente innovatore della Regione non si stemperi nelle lungaggini della tradizione normativa dello Stato tradizionale.

Questo nostro Statuto si pone come garanzia democratica dei cittadini di Basilicata, come sintesi di quei valori spirituali e culturali, come proiezione verso una società più partecipe e più equilibrata, come mezzo di promozione umana e di progresso civile. Esso non disarticola la nostra Regione dall'unità nazionale ma la pone come mezzo di arricchimento e di valorizzazione della coscienza regionale, come un momento significativo della struttura unitaria ed indivisibile dello Stato repubblicano ed in questo Stato vuole porre le condizioni di una presenza più qualificata e più giusta del popolo lucano, anche come più equa sua partecipazione ai beni morali e materiali della comunità nazionale.

Rompendo le catene del populismo e del paternalismo che così gravemente condizionano la vita dei nostri padri, esso, con il ruolo conferito ai cittadini ed alle associazioni, ai comuni e alle province, ai comprensori e ai sindacati, vuole fare della Basilicata la protagonista della storia nuova, l'artefice delle sue conquiste civili e del suo progresso economico.

È modellato nel nostro tempo, ma si proietta lontano negli anni; è ambientato nelle nostre condizioni, ma ne delinea il superamento oltre i diagrammi che ne limitano il respiro; s'impegna alla programmazione per spezzare il cerchio dell'arretratezza ed individuare i punti focali dello sviluppo economico nella valorizzazione degli uomini e nella razionale utilizzazione delle risorse.

È un documento di civiltà e al tempo stesso uno strumento di progresso, ma avrà questa ultima funzione nella misura in cui i cittadini di Basilicata sapranno renderlo attuale con la loro partecipazione; nella misura in cui essi sapranno renderlo strumento di autogestione della vita regionale e di riscoperta dei valori della loro cultura e del loro ambiente, di promozione dei servizi sociali e di affermazione attraverso lo sviluppo economico della supremazia dei valori dell'uomo.

Come tale il nostro Statuto dischiude la nostra Regione alla politica più coraggiosa per l'attuazione delle riforme, attraverso le quali passa la trasformazione nella libertà e nella democrazia del nostro sistema sociale, quelle più attuali: della casa, della scuola, della sanità, della sicurezza sociale e quelle — pur vive nella Regione — delle sue arretrate strutture economiche e produttive.

Con la solenne approvazione -che fra poco noi faremo- andremo a codificarlo per noi e per coloro che ci seguiranno in questa responsabilità, quale complesso di norme giuridiche e di scelte politiche da cui dovrà discendere l'attività multiforme degli organi regionali e di quanto intorno ad essi dovrà ruotare nei prossimi anni.

Un'attività diretta a modificare i tradizionali rapporti politici e base popolare, e ad inserire questa nel circuito dell'esercizio diretto ed indiretto del potere, per renderla partecipe delle scelte che riguardano il proprio destino, quello del benessere economico quale base di una formazione umana più ampia in cui si esprima quell'umanesimo plenario che è la più profonda e tormentosa aspirazione dell'uomo moderno.

Questo Statuto è per tutta la nostra società, ma è diretto in particolare ai giovani, senza presumere -con quanto affermo- di volerli catturare -come essi dicono- «al sistema». Io ritengo di non essere lontano dal vero affermando che l'Istituto regionale è in modo particolare diretto ai giovani, i quali più di tutti avvertono l'esigenza di stabilire modi nuovi di organizzazione e di comportamenti dello Stato. Quindi essi che, non senza motivo, sono insoddisfatti della società attuale -spesso insufficiente e tante volte alienante- che intuiscono nella generosità del sentimento forme più umane di convivenza, di organizzazione e di distribuzione dei beni, che sentono fondatamente nella garanzia del diritto allo studio uno dei pilastri per la creazione di una società di uomini pienamente liberi e quindi partecipi; essi che oggi non nascondono delle riserve, anche su alcune giuste comunicazioni del nostro Statuto, in quanto rimangono scettici sulle concrete attuazioni che potranno deri-

varne; essi sono, in realtà, i principali destinatari di questa Carta costituzionale che abbiamo posto oggi a fondamento del nostro e del loro Istituto regionale.

Noi siamo convinti che nella Regione i giovani, più di tutti, potranno trovare il momento più appagante della loro ansia di partecipazione, nelle sue varie articolazioni potranno trovare la palestra per le loro battaglie ideali e costruttive, il campo di incontri e di dialoghi con tutte le componenti della società da trasformare. Attraverso la Regione essi potranno conoscere i problemi dei loro simili e sperimentare le loro capacità operative, cimentandosi con la realtà per tradurre in opere concrete le tensioni ideali da cui sono mossi.

Noi, Consiglieri Regionali, cui la contingenza temporale affida per il periodo del nostro mandato il compito di precederli in questa responsabilità, vorremmo operare tenendo presenti tutti, ma loro in modo particolare, ed operando vorremmo comportarci come chi in un campo nuovo ed impervio vada ad aprire a fatica un solco per gettarne un seme, seme di quella società nuova che tutti vogliamo, ma che essi in particolare reclamano, come espressione di maggior giustizia, di cooperazione tra gli uomini di pace universale. Noi quel seme lo coltiveremo e lo faremo fruttificare con la nostra passione di Lucani, ma presto lo lasceremo a loro perché, già frutto del nostro impegno, essi lo irrobustiscano lo moltiplichino nel calore del loro idee e nel fervore della loro iniziativa, perché da esso si sprigioni il meglio che essi sognano per la società di domani.

Il popolo di Basilicata rimarrebbe nella logica angusta del passato se ancora affidasse le sue sorti nelle sole mani di chi ha la responsabilità di vertice. Cento anni di storia nazionale, ma in particolare, 25 anni di esperienze sofferte, in quest'ultimo dopoguerra, hanno convinto tutti in Italia che la società non può progredire secondo i ritmi e le esigenze dei tempi se la responsabilità non si allarga, se in essa non vengono comprese energie sinora circoscritte e limitate nel loro peso, quelle del mondo sindacale e della cultura, degli enti locali e delle organizzazioni sociali ed imprenditoriali, dei ceti popolari e del mondo agricolo ed operaio. Le attuali strutture civili, economiche ed urbanistiche non offrono le condizioni in Basilicata per la crescita integrale dell'uomo e la piena affermazione della sua personalità. Dobbiamo fare in modo che, anche con l'apporto dell'Istituto regionale, si attui negli anni '70 il più grande trapasso del popolo lucano dal modesto assetto socio-economico dei decenni più lontani e da quello pur tanto modificato, ma ancora carente, degli ultimi due decenni, a quello nuovo,, di una società diversa nelle sue dimensioni culturali e nei suoi comportamenti civili, nella entità del suo reddito e nel tenore della vita dei cittadini, nella qualità e quantità dei consumi e nella capacità di partecipazione del popolo alla determinazione degli eventi nel suo divenire.

Il nostro Statuto si proietta nella prospettiva suggestiva di questi anni, ne intuisce le tensioni morali e le mete ideali, gli obiettivi di progresso civile e di sviluppo economico e dimensiona i suoi strumenti giuridici, amministrativi ed organizzativi al raggiungimento di essi.

Noi, cui il mandato elettivo attribuisce la responsabilità di esserne i primi interpreti nella realtà operativa, assumiamo l'impegno dinanzi al popolo di Basilicata, qui presente, nella sua rappresentanza più autorevole e ufficiale, di essere nella nostra azione di legislatori ed amministratori, fedeli allo spirito e alla lettera del nostro Statuto, per la tutela dei diritti e degli interessi di tutti e per la traduzione in fatti concreti delle indicazioni precettive in esso contenute; ma sentiamo di non poter rimanere soli nel nostro nobile e difficile compito, perciò reclamiamo la partecipazione matura e costruttiva di tutti i cittadini, singoli ed associati cui lo Statuto è destinato.

Una collocazione particolare hanno nello Statuto gli enti locali e tra essi, in posizione prioritaria, i Comuni e le Province, a cui si riconosce un ruolo fondamentale nell'interpretazione del pluralismo costituzionale e il mezzo più democratico ed autorevole di civica partecipazione.

Il nostro Statuto vuole esaltarne la funzione quando recepisce la lettera e lo spirito della Costituzione nella normale delega ad essi delle sue funzioni amministrative.

Consapevoli come siamo che non c'è libertà dove manca l'autonomia, convinti del ruolo insostituibile che i nostri Comuni e le nostre Province hanno nell'interpretazione più diretta delle esigenze del nostro cittadino, ben conoscendo i grandi servizi da essi compiuti nel corso di un secolo nella direzione della vita di tanti nostri Comuni, noi ci inchiniamo dinanzi alle grandi benemeritenze da loro acquisite nel superamento di immense difficoltà e vogliamo assicurare che la nostra azione di legislatori e di amministratori della Regione si esprimerà nel pieno rispetto delle loro prerogative, nel potenziamento della loro iniziativa e della loro organizzazione e nella esaltazione della loro autonomia. Nessun asservimento la Regione dovrà mai operare attraverso l'esercizio della delega, nessuna mortificazione attraverso i controlli, nessuna compressione o limitazione nella più ampia esplica-

zione del suo mandato istituzionale.

Signor Presidente, Sigg. Consiglieri, autorità e cittadini, in questo momento suggestivo in cui stiamo per porre l'ultimo suggello alla nostra Carta costituzionale, il nostro pensiero di Italiani va in segno di deferente omaggio al Presidente della Repubblica che rappresenta l'unità della patria di cui ci sentiamo -come Regione- parte integrante ed essenziale.

Come Lucani, va al presidente del Consiglio, di cui questo Statuto interpreta al pari di ogni cittadino di Basilicata le tensioni ed i valori umani che fanno di lui una delle più significative espressioni della nostra gente nella comunità nazionale.

Si rivolge agli onorevoli Deputati e Senatori della nostra Regione nei quali riconosce il legame morale e politico tra il nostro Consiglio regionale ed il Parlamento nazionale.

Rivolgendoci a loro vogliamo ribadire l'auspicio di un rinvigorismento del ruolo del Parlamento nazionale in ordine ai problemi della politica regionalistica; nonché l'avvio di una collaborazione feconda tra Stato e Regioni che non possono e non debbono costruire due entità contrapposte, ma due momenti di livello diverso che congiuntamente ed armonicamente collaborano per rispondere in modo più puntuale e completo alle attese popolari.

Va a tutto il popolo di Basilicata, di cui ci lusinghiamo di essere stati, nella stesura dello Statuto, i più fedeli e coraggiosi interpreti.

Presidente

Proseguiremo, ora, nella votazione finale dello Statuto. Useremo il metodo del voto e dell'appello nominale.

Il voto favorevole si esprime con il sì, il voto contrario con il no. Preciso che il voto comprende lo Statuto e il preambolo, del quale ritengo opportuno di dare lettura.

«Nello spirito unitario del Risorgimento, nella fedeltà ai valori democratici della Resistenza e della Costituzione repubblicana, quale è affermazione di libertà e di autonomia, garanzia di partecipazione civile e base del progresso sociale il primo Consiglio regionale di Basilicata, interprete delle tensioni morali e le aspirazioni di sviluppo globale del popolo lucano, si dà il presente Statuto».

Per appello nominale

- | | |
|---------------------------------------|----------------------------------|
| 1) Altamura sig. Aldo Elio | sì |
| 2) Azzarà avv. Carmelo | sì |
| 3) Calice prof. Giovanni | sì |
| 4) Cascino dott. Michele | sì |
| 5) Cervellino prof. Vincenzo | sì |
| 6) Covelli prof. Giuseppe | sì |
| 7) Coviello dott. Romualdo | sì |
| 8) De Santis dott. Mario | sì |
| 9) Gaetani d'Aragona prof. Gabriele | sì. |
| 10) Guarino prof. Giuseppe | sì |
| 11) Laureano avv. Giovanni | sì |
| 12) Longo prof. Donato | sì |
| 13) Micele dott. Filippo Antonio | sì |
| 14) Mistrulli dott. Luigi | sì |
| 15) Nardiello avv. Pio | sì allo Statuto, no al preambolo |
| 16) Pace sig. Giuseppe | sì |
| 17) Pagano dott. Pasquale | sì |
| 18) Peragine avv. Salvatore | sì |
| 19) Pittella dott. Domenico | sì |
| 20) Pizzuti ing. Antonio | sì |
| 21) Sanza dott. Angelo | sì |
| 22) Savino avv. Nicola | sì |
| 23) Schettini dott. Fernando | sì |
| 24) Schettini avv. Giacomo Antonio | sì |
| 25) Spada prof. Mario | sì |
| 26) Spadazzi on. Odo | sì |
| 27) Strazzella sig. Michele Giovanni | sì |
| 28) Verrastro on. prof. Vito Vincenzo | sì |
| 29) Vinci dott. Francesco | sì |
| 30) Ziccardi sig. Angelo Raffaele | sì |

Lo Statuto è approvato all'unanimità; il preambolo con un voto contrario.

On.li Parlamentari, sigg. Rappresentanti delle due Province e Sindaci di tutta la Basilicata, cittadini del capoluogo e della Regione, Presidente della Giunta, Sigg. Assessori, Sigg. Consiglieri Regionali, prima di chiudere questa seduta -che non possiamo considerare come una delle solite manifestazioni che in ogni tempo si tengono per sottolineare l'importanza di un determinato argomento- è mio dovere porgere il ringraziamento più sincero e più affettuoso innanzitutto al Presidente della Giunta Vincenzo Verrastro che mi è stato sempre affettuosamente vicino e con lui ai componenti della Commissione, nominata dal Consiglio Regionale, per approntare lo Statuto che è stato testé votato all'unanimità. Il mio ringraziamento significa l'espressione della riconoscenza di un figlio del popolo lucano ai suoi futuri legislatori ed amministratori della Regione lucana.

La riconoscenza per quello che è stato fatto, ma soprattutto la riconoscenza per l'impegno dimostrato nella redazione dello schema di Statuto che rappresenta l'anelito di tutto il popolo di Basilicata per il suo avvenire.

È una manifestazione, questa, così solenne che non può non riempire di commozione l'animo di tutto il Consiglio Regionale che è qui di fronte a voi, ed in particolar modo l'animo di tutta quella gente di Basilicata che, maestra nella storia del suo Risorgimento, maestra nel sapere rappresentare tutti i suoi problemi e tutte le sue carenze da un secolo a questa parte, vede oggi, -attraverso l'espressione ufficiale dei legislatori regionali, degli amministratori regionali- la possibilità certa di vedere avviati a soluzione i suoi problemi e sono tanti, le sue speranze, e sono tante, le sue ansie, e sono tante. Noi non abbiamo avuto il conforto di vedere, oggi, vicino a noi una larga partecipazione popolare, questo non significa -ed io tengo a precisarlo proprio per desiderio di dire tutta la verità- disinteresse e non significa dubbi di sorta sulle possibilità che avrà il Consiglio regionale in prospettiva. Sono le nostre abitudini -un po' pigre della domenica un po' forse dovute anche al tempo non completamente favorevole, un po' dovute alla scarsa possibilità di raggiungere il capoluogo nel minor tempo possibile. Perché quando si parla di «partecipazione popolare», da parte nostra s'intende partecipazione di tutto il popolo di Basilicata, di tutti i Comuni della Basilicata, delle due province, dal primo all'ultimo, dal più importante al meno importante; cioè di tutta quella gente della nostra terra che ha le idee molto chiare in materia e che ha l'animo provato da una secolare attesa, ma anche predisposto a raccogliere il frutto di «un avvenimento rivoluzionario» come è quello dell'Istituzione delle Regioni in Italia.

Il mio pensiero di riconoscenza va a tutto questo popolo che ha saputo aspettare un secolo per vedere avvicinare ai suoi problemi le possibilità di una più rapida soluzione, di un più rapido sviluppo. Ma il mio pensiero non può andare a tutti quei Lucani che da un secolo a questa parte hanno agitato il nostro problema, il problema regionalista della regione di Basilicata, il problema dei bisogni di questa Basilicata che nel mosaico dei problemi del Mezzogiorno rappresenta la gemma più lucente per la vetustà, ma anche per l'abbondanza dei suoi problemi.

A tutto il popolo, il Consiglio Regionale rivolge il suo pensiero e non può non rivolgerlo -come ha fatto pocanzi il Presidente della Giunta Regionale- a chi rappresenta la nostra Nazione in questo momento, al Presidente della Repubblica e con particolare affetto al Presidente del Consiglio dei Ministri, cittadino lucano.

Il mio ringraziamento per coloro che ci hanno seguito nel nostro lavoro, il mio ringraziamento anche a coloro che ci hanno accompagnato nel lavoro del 2 dicembre in questa stessa Aula. Questo ringraziamento -e posso dirlo nella certezza di non dire una cosa inesatta- è la risultanza dell'accoglimento, da parte della Commissione per il progetto di Statuto, della maggior parte degli emendamenti suggeriti. Essa ha fatto tesoro dell'illuminato, saggio consiglio del nostro popolo perché lo Statuto sia degno del popolo di Basilicata. Grazie.

La seduta è tolta.

Un avvio molto movimentato per il «parlamentino lucano»

Fra l'altro socialisti, socialproletari e comunisti hanno addirittura occupato pacificamente l'aula, dopo che democristiani e socialdemocratici non si erano più ripresentati facendo venir meno il numero legale -- Le divergenze fra Dc e socialisti - già rilevate al momento della elezione del presidente dell'assemblea (risultato poi il d.c. Peragine) - si sono acuite circa l'interpretazione della legge che regola la nomina dell'intero ufficio di presidenza -- Polemica con comunicati e manifesti



POTENZA -- I consiglieri regionali si congratulano con l'avv. Peragine (al centro) subito dopo la sua elezione a presidente dell'assemblea (foto A.G.L.)

da "La Gazzetta del Mezzogiorno" dell'8 luglio 1970

Ha tenuto la sua prima riunione il Consiglio regionale della Lucania

Dopo l'elezione del Presidente dell'Assemblea i democristiani per evitare una manovra del blocco delle sinistre hanno abbandonato l'aula -- Non è stato quindi possibile completare le operazioni relative alla nomina dell'Ufficio di Presidenza

È stata storica, sotto tutti i profitti, la prima seduta del Consiglio regionale lucano eletto il 26 giugno scorso.
Nella stessa sala dove 300 anni fa -- esattamente il 30 giugno 1801 -- si riunì il primo consiglio regionale di Basilicata che allora si identificava con la sala protetta di Potenza) i primi consiglieri della nascente Regione hanno tenuto la prima riunione presieduta, per la prima parte, dal commissario di Governo, il Pirello dott. Domenico Amari.
Molto lunga la seduta introduttiva, basata sulla presidenza dei maggiori scienziati della Regione e di un altro pubblico, ab-

la dell'assemblea che, come è noto, deve essere composta, per legge, da due vice presidenti e da due segretari.
Secondo quanto dispone la legge, questo Ufficio deve assistere gli atti per la convocazione del Consiglio e l'elezione del presidente della Giunta regionale e della Giunta stessa.
Ma al momento della votazione sono sorti i contrasti di ordine procedurale -- che mascheravano solo formalmente quelli di ordine politico -- per questa prima elezione.
La prima votazione, infatti, ha subito determinato lo scio-

glio, non sono stati al gioco ed hanno chiesto una sospensione della seduta per la consultazione del capogruppo.
Benché contestata dalle sinistre, la sospensione vi è stata e, alla ripresa, i quattordici consiglieri della DC non si sono presentati in aula.
Peragine, constatata la mancanza di numero legale, ha dichiarato chiusi i lavori e non è stato quindi possibile completare le operazioni relative all'elezione degli altri componenti l'Ufficio di presidenza.
I consiglieri dell'estrema sinistra hanno poi scattato nell'aula per redigere un ordine del

giornale e accettare la formazione di una maggioranza di centro-sinistra che consenta di dare stabilità all'Esecutivo e consentire al Consiglio regionale.
La polemica tra i partiti si è dunque aperta, in maniera netta, alla prima riunione del Consiglio regionale.
Basta, naturalmente, continuare, a livello di segreteria regionale, nei prossimi giorni, anche in dipendenza della recente crisi aperta con le dimissioni del Governo Rumor.
In ogni caso -- e questo è il dato più interessante emerso da questa prima riunione -- sapr-

occorre chiarire la posizione dei partiti che compongono la coalizione di centro-sinistra perché la vita dell'Ente Regione possa avviarsi bene.
A questo proposito non si capisce bene perché -- trascorsi accordi preventivi -- si discorde conseguentemente le elezioni per l'Ufficio di presidenza non sia stato rimandato ad altra seduta.
L'attività del nuovo organo, in questo modo, avrebbe avuto inizio in maniera movimentata e, probabilmente con contrasti politici; ma da questa prima riunione -- sapr-

da "Il Mattino" del 13 luglio 1970

● POTENZA - via
o, 107 - telef. 21.438
SA - via Stigliani, 96
telefono 21.457

IL TEMPO DELLA REGIONE

Intervista del presidente Verrastro al nostro giornale

FUTURO DELLA REGIONE

AL PASSAGGIO A LIVELLO INCUSTODITO DI SANTA LUCIA

La littorina dopo lo scontro

principali obiettivi, la soluzione dei
mi occupazionali e la elaborazio-
programma di sviluppo economico

POTENZA, 9 incontri con i sindacati, con
so un anno dalla le forze politiche e culturali;

da "Il Tempo" del 10 giugno 1971

Solenne manifestazione a Potenza per il sì unanime alla «carta» della Regione



Nuovi orizzonti per la Basilicata con lo Statuto



I Consiglieri regionali lucani in piedi applaudono alla approvazione dello Statuto. In alto: parla il presidente Verrastro. (foto A.G.L.)

Esso - ha detto il presidente della Giunta Verrastro - vuol fare della Regione l'artefice delle sue conquiste civili e del suo sviluppo economico - Rilevata dai rappresentanti di tutti i gruppi politici l'importanza del documento

Potenza, 7 dicembre. La «Carta costituzionale» della nascente regione di Basilicata, quella che, nelle op-

in e amministratori delle due province lucane. Insieme alla «carta» è stato posto ai voti il preambolo proposto dal

valorizzazione alla coscienza regionale, come un momento significativo della struttura unitaria e individuale, delle

che la massima apertura politica e disponibilità personale di tutti i gruppi e che ha dato il risultato — come ha sottolineato il capigruppo di dati Angelo Sanna — l'abbondanza che ci si era previsti fin dai primi passi del nuovo ente: cioè quello di parlarci in questo «movimento costruttivo» al di sopra degli schieramenti di maggioranza e minoranza, per dare alla Basilicata un documento che fosse la vera espressione di tutte le forze sociali».

La proposta democratica per articolare lo Statuto sulla base di una serie autonoma periferica — egli ha proseguito — non è solo conseguenza di una visione teorica o ideologica preconcisa. Essa nasce e si avverte nella realtà di oggi e secondo lo sviluppo che concretamente la cultura, il costume, la coscienza e la de-

Il resoconto di Pino Anzalone, in un articolo per la Gazzetta, della solenne manifestazione al teatro "2 Torri". Nella foto i Consiglieri regionali lucani applaudono in piedi l'avvenuta approvazione

LA SOLENNE SEDUTA PUBBLICA PER L'APPROVAZIONE DEL DOCUMENTO

Lo statuto è la «garanzia» dei cittadini di Basilicata

Il significato dell'importante atto sottolineato dal presidente della giunta regionale Verrastro - Gli interventi del capigruppo - Presenti le maggiori autorità della Lucania

POTENZA, 7 dicembre. La regione lucana ha il suo Statuto. La carta costituzionale è stata approvata stamattina a Potenza nel corso di una solenne seduta pubblica tenuta in un Teatro-stadion. Le maggiori autorità della Regione, i Sindaci di numerosi Comuni e un folto pubblico ha presenziato alla seduta del Consiglio Regionale, diretta dal Presidente dell'Assemblea Paragone. Nel Teatro, i componenti del consiglio, avevano preso posto sul palcoscenico dove era stato anche approntato un piano rialzato per l'Ufficio di Presidenza e la Giunta regionale. Erano presenti i consiglieri delle due province lucane e quelli di alcuni comuni. L'approvazione dello Statuto — che si compone di 11 titoli e 75 articoli — è stata unanime. Unica riserva è venuta, dal ministro Nardella, al paragrafo che precede l'importante documento nel quale sono precisate le

giusti scelte in favore del popolo lucano: al loro attono di approfondimento giuridico delle molte articolazioni di cui lo statuto è formato ed all'alta loro capacità d'interpretazione dei problemi in cui si esprime la difficile realtà del nostro ambiente. Dopo aver rivolto anche un ringraziamento al Presidente dell'Assemblea Paragone che ha presieduto anche la commissione per lo Statuto, Verrastro ha espresso l'augurio che, cessata la fase costitutiva, la Regione entri presto nella fase legislativa e amministrativa di cui lo statuto è premissa e fondamento. «L'augurio — ha rilevato lo oratore — vuole anche significare soddisfazione verso lo Stato perché, defrendo al più presto le leggi quadro entro le quali dovrà esplicarsi la nostra iniziativa di legislatori, consenta che quella carica di entusiasmo e di responsabilità che si sprigiona dalla consapevolezza del no-



La storica seduta del Consiglio regionale lucano nel Teatro Due Torri di Potenza. Nella foto di Bucci il Consiglio è ripreso mentre è in corso la votazione, sul palcoscenico del Teatro

Cronaca di una giornata particolare

Il Palazzo del Governo, che ospitava al secondo piano, la sala del Consiglio Provinciale, dove si sarebbe tenuta la prima seduta del primo Consiglio Regionale della Basilicata, aveva il tono delle sedute "storiche".

L'atmosfera era quella delle grandi occasioni fin dal corridoio, dove i neo-consiglieri erano presenti quasi tutti, fin dalle 9.30, quasi un'ora prima dell'inizio della seduta. Una enorme bandiera era stata posta nell'angolo più alto

dove troneggiava uno scranno per il Presidente e gli uscieri della Provincia erano tutti in divisa, con l'abito buono e il cappello con i fregi in oro in testa.

Alle 10 di quel 6 luglio 1970 la sala della "Provincia" sembra più zeppa ed a stento i giornalisti riescono a trovare un buco. Solo la Rai, con il suo tavolo proprio accanto al banco della Presidenza, riesce a lavorare bene perché su un tavolo i tecnici hanno sistemato il registratore, i microfoni e le cuffie per i due giornalisti. Nunzio Viola e Franco Laguardia sono alle prese con i cavi e le

prove per il collegamento mentre i due giornalisti sostano ancora nel corridoio. Alle 10 e 30 precise apre la seduta il Prefetto Domenico Amari che è salito al tavolo della Presidenza.

L'aula è gremitissima, i consiglieri presenti sono in tutto 29 (manca Giampaolo Nitti, morto il 9 gennaio '70, tre giorni dopo le elezioni, in un incidente stradale mentre si recava a ringraziare i suoi elettori nel lagonegrese), le tribune non riescono a contenere tutto il pubblico, il clima è di grande attesa, la tensione palpabile, il caldo feroce, manca l'aria condizionata e le cravatte, rigorosamente allacciate, rendono quasi tragica la fatica. Il Prefetto Amari è teso e pallido, anche il nodo della sua cravatta sembra storto, L'insediamento del primo Consiglio Regionale segna il traguardo del vec-

chio modo di governare e instaura rapporti nuovi con chi ha avuto parte del potere nelle sue mani. Viene di fatto ridimensionata la figura del Prefetto, quello che tutti chiamano "Eccellenza" con grande convinzione e che ora resta tale solo per tradizione consolidata. Anche la nuova figura del "Commissario di Governo" è un arricchimento sul biglietto da visita, ma in sostanza si riduce ad una funzione di controllo, senza dubbio importante, ma assolutamente priva di poteri decisionali. Quelli passano alla Regione che entra trionfalmente nel linguaggio dell'Italia moderna. Sono le "regioni a statuto ordinario" che, nel bene e nel male, faranno, da oggi, la storia d'Italia.

"Signori consiglieri regionali, autorità, signori tutti" -inizia il prefetto Amari - "è per me motivo di vero piacere e di sentito orgoglio presenziare, quale Commissario di Governo, all'insediamento del Consiglio regionale di Basilicata. A tutti i consiglieri eletti, che rappresentano la silenziosa, nobile generosa gente di Basilicata, porgo il mio fervido saluto. Rivolgo altresì un riverente pensiero al Consigliere regionale eletto, prof. Giampaolo Nitti, che tragicamente ed immaturamente scomparso, non può oggi essere qui tra noi, rinnovando da questa sede agli sconsolati familiari le più vive e sentite condoglianze. Auguro all'ente Regione, che oggi si appresta ad iniziare la sua attività, le migliori fortune ed a voi tutti, signori consiglieri regionali, formulo voti di buon lavoro assicurando, fin d'ora ogni collaborazione, nell'interesse di quelle popolazioni alle quali - già da oltre quattro anni - io dedico personalmente tutta la mia attività. Prego il consigliere anziano signor Michele Strazzella, di assumere, ove la ritenga, ai sensi dell'articolo 14 della legge 10 febbraio 1953 n. 62, la Presidenza del Consiglio".

Un intervento asciutto, limitato all'essenziale - poco più di un minuto - con un linguaggio burocratico piuttosto freddo, per segnare l'apertura di una nuova forma di governo territoriale. L'epoca non era quella dei grandi discorsi né del dialogo con gli altri poteri. I Prefetti erano e rimanevano persone riservate, restii, per disposizioni ministeriali, ma anche per abitudini



di lavoro, a rilasciare interviste o andare al di là dei compiti istituzionali. Ma il saluto del Prefetto Amari era così stringato e contenuto da sembrare addirittura freddo e fu accolto da un modesto applauso.

Più vigoroso fu il saluto rivolto a Michele Strazzella primo comunista a salire sia pure provvisoriamente ai vertici della Regione Basilicata come Presidente dell'Assemblea. Solo molti anni dopo un altro comunista verrà investito della stessa carica, questa volta con la pienezza dei poteri derivanti da una elezione concordata nell'ambito degli accordi politici.

Presidente,

Signori invitati, Signori consiglieri, comprenderete la mia emozione per l'onore di presiedere la prima riunione del Consiglio regionale di Basilicata."

Queste le prime parole di Michele Strazzella dopo aver assunto la presidenza provvisoria del Consiglio regionale alla sua prima riunione,

"Nella solennità di questa seduta, nella grande soddisfazione che sentiamo in questa occasione, non vogliamo introdurre una nota di mestizia, ma un senso di profonda solidarietà civile ricordando la tragica vicenda umana di Giampaolo Nitti, al quale la sciagura ha impedito di essere oggi fra noi."

Dopo la commemorazione, durante la quale Strazzella ricorda la nascita dello scomparso in Francia "dove suo nonno Francesco Saverio Nitti si era rifugiato con la famiglia, per sfuggire alle persecuzioni fasciste", il neo Presidente concede la parola a Pio Nardiello del Movimento Sociale Italiano e il dibattito si apre agli orizzonti politici e al significato della presenza dell'istituzione regionale sul territorio.

Per Nardiello la Regione deve significare "nuova vita, nuovo impulso, nuova dignità umana e certezza di sempre migliore sviluppo."

È la volta di Antonio Micele del Psiup (confluirà poi nel Pci). Un intervento brevissimo per "riconfermare in sostanza l'impegno dei Socialisti di Unità Proletaria di battersi perché la Regione sia un centro di democrazia, sia un centro di collegamento con le masse, con le loro organizzazioni, con i loro istituti."

Per Odo Spadazzi, eletto nelle liste del Partito Liberale Italiano la Regione "coglie le speranze di tutti i lucani, che

vedono in questo istituto, forse, l'ultima rocca nella quale hanno deposto le estreme loro illusioni per il progresso effettivo della loro terra." Giuseppe Covelli del Psdi punta sugli obiettivi di fondo, "risolvere i problemi di pertinenza della Regione, tempestivamente e opportunamente" senza cioè farle segnare il passo con "sterili polemiche politiche".

Ed ecco Pasquale Pagano del Psi che parla dell'esigenza di avviare un "serio, reale e profondo meccanismo di sviluppo economico sociale della nostra Regione nel quale siano premiati gli interessi delle classi lavoratrici".

Ha la parola Angelo Ziccardi del Pci: "il prestigio e la funzionalità dell'assemblea deriveranno essenzialmente dai suoi collegamenti con i consigli Comunali e provinciali, con le organizzazioni di massa e sociali, con i movimenti culturali."

Ed ecco Vincenzo Verrastro, democristiano, candidato, quasi ufficiale alla carica di Presidente della Giunta Regionale (sarà eletto il 13 ottobre 1970 a capo di una Giunta tutta democristiana e rinuncerà al mandato di Senatore della Repubblica). Il suo auspicio è che la Regione "risponda in pieno alle aspettative del nostro popolo, che la sua azione incida profondamente sulle strutture statiche della nostra società per smuoverla, operi nella sua economia sottosviluppata per trasformarla e nella sua cultura per diffonderla e approfondirla " Tra i problemi più importanti da risolvere, "l'occupazione e la valorizzazione in loco dei talenti di tutti i suoi figli, la produzione agricola e industriale, l'irrigazione ed il turismo, il diritto allo studio e l'università."

Esauriti i preliminari, dopo una breve pausa, il Consiglio regionale entra ufficialmente in carica con l'appello degli eletti. Vi provvede il Segretario dell'Amministrazione Provinciale di Potenza Giovanni Coiro, che aveva avuto in consegna dal Presidente della Corte di Appello di Potenza, il 17 giugno 1970, il plico sigillato con il verbale delle operazioni elettorali, Al posto di Nitti subentrerà Nicola Savino. La Regione si mette in marcia, lo stesso giorno viene eletto il Presidente della prima Assemblea Regionale nella persona del democristiano Salvatore Peragine.

Vittorio Sabia

da "Giornalista? Lei non sa chi sono io"

REGIONI MERIDIONALI A CONVEGNO. SI PUNTA ALLA RIFORMA DELLA CASSA PER IL MEZZOGIORNO

La discussione è introdotta dall'ass. Mistrulli che illustra il ruolo che le Regioni meridionali dovranno svolgere per la definizione e l'attuazione di una nuova politica, considerando i processi di incentivazione dello sviluppo socio-economico del Mezzogiorno, per ridurre i profondi squilibri esistenti nel Paese. Un passaggio necessario è rintracciato nella presenza dell'industria che necessita per essere efficace di:

1. trasferire la gestione della politica per il Mezzogiorno in sede di programmazione nazionale;
2. definire e rivisitare l'ambito e le modalità di intervento straordinario della Cassa;
3. qualificare la politica degli incentivi per l'industria;
4. rilanciare la contrattazione programmata e rendere più determinante il contributo delle imprese a partecipazione statale.

Ciò rende ipotizzabile un rilancio della politica meridionalista. Nello specifico della realtà lucana sottolinea l'esigenza di ristrutturare il settore agricolo in modo da bloccare anche il fenomeno dell'emigrazione. Indubbiamente, sostiene, l'intervento non deve essere di natura esclusivamente economica: la rinascita

deve coinvolgere tutti i settori della vita sociale. Nel dibattito che segue emerge, pur nella diversità di visione politica dei gruppi condensata nella presentazione di più O.d.g., la condivisa necessità che "La Lucania deve trovare una collocazione nel contesto dello sviluppo globale del paese tale da consentire di accelerare i tempi del suo progresso economico e sociale". Momento di sintesi conclusivo è rappresentato dall'intervento del Presidente Verrastro che pone l'accento soprattutto sul tema della riforma tributaria, sottolineando l'opportunità della partecipazione regionale alla sua stesura. "L'autonomia, infatti, per essere tale necessita di adeguate risorse finanziarie. Si rende necessaria una distribuzione equa dei carichi tributari: la finanza pubblica è unica ma unitaria rispetto ai diversi centri di potere politico che compongono lo Stato. La condizione deficitaria degli enti locali è un primo segnale dell'ineadeguatezza dell'attuale sistema finanziario. La Regione rivendica, quindi, un tipo particolare di presenza nella normativa che consenta di esprimere a tutti i livelli territoriali la propria autonomia".



Elio Altamura



Giovanni Laureano



Mario De Santis

Gli avvenimenti dell'anno



Il Paese si avvia ignaro verso gli anni di piombo. Decine di manifestazioni di piazza creano l'humus per le prove generali della guerriglia urbana.



Colombo annuncia: pronto il disegno di legge per il risanamento dei Sassi.

OCCUPAZIONE. LA GIUNTA PREDISPONE UN PIANO STRAORDINARIO

Il Presidente Verrastro presenta una informativa al Consiglio sul lavoro svolto dalla Giunta per ottenere finanziamenti aggiuntivi, da parte della Cassa, per opere pubbliche da avviare nell'immediato al fine di creare occupazione. "L'importo di 7 miliardi e mezzo concesso non può essere programmato dalla Giunta non avendo la Regione competenza di riparto su fondi non propri. I criteri e parametri evidenziati erano solo finalizzati a individuare progetti finanziabili. In aderenza agli impegni, la Giunta si è adoperata per creare risposte al dramma della disoccupazione e ritiene di continuare a farlo soprattutto sollecitando l'attivismo progettuale di tutti i livelli istituzionali". La relazione è oggetto di dibattito; la maggioranza dà atto alla Giunta dell'impegno profuso e della costante attenzione ad un problema così rilevante. Emergono invece forti perplessità da parte della minoranza in relazione ai criteri con cui è stato redatto il piano, alla necessità di un confronto in Commissione per disegnare una strategia insieme anche alle forze sociali non coinvolte in queste iniziative. Una discussione approfondita che termina con l'approvazione all'unanimità di un odg.



Il Consiglio, udita la relazione del Presidente della Giunta sui risultati raggiunti dall'azione svolta per conseguire finanziamenti aggiuntivi di opere pubbliche al fine di determinare nella Regione maggiore occupazione, prende atto dei criteri indicati dalla Giunta nella ripartizione dei fondi resi disponibili dalla CASSA e dal M.A.F. (Ministero Agricoltura e Foreste) e dà mandato alla Giunta di definire l'elenco dei progetti da finanziare, per ciascun Comune, in applicazione degli indirizzi espressi nelle dichiarazioni rese dal Presidente, dopo il riscontro degli stessi, in una riunione comune della Giunta con la Commissione appositamente costituita; impegna la Giunta a seguire l'iter amministrativo delle pratiche perché le opere abbiano la più sollecita esecuzione; ribadisce l'esigenza che la Regione prosegua nella sua azione diretta a risolvere, anche in futuro, uno dei problemi più assillanti della Basilicata quale è quello dell'occupazione.



Crolli a Craco. Inizia la lunga vicenda del trasferimento dell'abitato. Strada di transito interrotta. 400 milioni per le prime opere di consolidamento.



Giovanni Leone è il nuovo capo dello Stato. La lunga maratona per la sua elezione, iniziata il 9 dicembre, si conclude dopo 15 giorni e dopo 23 votazioni.

Millenovecentosettantadue

FEBBRAIO

GIUNTA
VERRASTRO,
MONOCOLORE
DI ATTESA

ANCORA
DIFFICOLTÀ PER
UNA
MAGGIORANZA
DI CENTRO-
SINISTRA

Le dimissioni della Giunta, annunciate lo scorso dicembre, motivate dalla volontà di avviare un discorso con le forze politiche per comporre una Giunta organica di centro sinistra, trovano una prima risposta. Il Presidente Verrastro, infatti, comunica che "a seguito della crisi del centro sinistra a livello di governo nazionale, diventa difficile sottoscrivere a livello regionale una Giunta di collaborazione organica. Il discorso va differito a dopo la vicenda elettorale nazionale. La Dc in una simile situazione, non venendo

meno al suo dovere di garantire un esecutivo alla comunità lucana, ripropone la Giunta monocolore minoritaria con le persone e le linee politiche della Giunta dimissionaria. Una formula ancora una volta limitata nel tempo che non può contare su una maggioranza preconstituita. Questo dato impone uno sforzo ancora maggiore di attenzione alle posizioni delle altre forze politiche su ogni passaggio. In ogni caso, la Giunta tenderà a salvaguardare in modo particolare il quadro politico del centro sinistra". Il

programma che il Presidente Verrastro procede a dettagliare ha valutato il limite posto dalla transitorietà ma con un respiro ampio che riflette la complessa realtà della Basilicata sotto l'aspetto economico, amministrativo, culturale e produttivo in una prospettiva di sviluppo nella quale la Regione rappresenta il punto di forza. Il programma risulta articolato in due parti:

1. Problemi generali: organizzazione e decreti delegati, personale, comitati di controllo ed Enti locali, programmazione, assetto del territorio e



Il Presidente della Giunta Regionale della Basilicata, Vincenzo Verrastro e l'assessore Giuseppe Covelli

Gli avvenimenti dell'anno



Metapontino allagato. Il maltempo colpisce gran parte della Basilicata. Ingenti i danni. Ad aprile e ad ottobre il maltempo "replica", determinando una situazione grave per la Basilicata.



promozione industriale; 2. Problemi settoriali: agricoltura, lavori pubblici, pubblica istruzione, sanità, turismo, industria e commercio.

Il Presidente procede quindi a delineare la strategia ipotizzata per ogni singolo settore chiarendo che “i posti di lavoro da creare e le case da costruire, le strade da aprire e le scuole da istituire, le industrie da installare ed il turismo da sviluppare saranno momenti di un grande processo di crescita della società. La Regione Basilicata deve dimostrare la sua capacità di guidare questo processo, di affrontare situazioni nuove dando risposte adeguate alle popolazioni. La partita è fondamentale: si sta creando un rapporto nuovo tra cittadino e Stato, aspetto di democrazia e sostanziale rinnovamento, passaggio che costruito con la più ampia collaborazione di tutte le forze politiche e sociali sarebbe più proficuo ed immediato. Governare da soli non è facile, ma può essere un dovere e la Giunta si assume questo onere coscientemente”.

Gli interventi che seguono la relazione programmatica vedono nettamente contrario il PCI “la formula di Giunta monocolore minoritaria DC rappresenta una sconfitta politica e l'avvio della

fine del centro sinistra, che limita l'esplicitarsi di sani rapporti istituzionali. La Dc deve prendere consapevolezza della fine di una stagione politica; questo non nega comunque l'operato positivo della Giunta fino ad oggi anche come apertura al confronto. Ma la stasi che attanaglia la Basilicata si può risolvere solo con il contributo fattivo della sinistra, altrimenti non c'è soluzione e non sono più accettabili scelte di immobilismo passivo.” L'atteggiamento del PSI di non ingresso al governo è “motivato dal ritenere necessaria una verifica sulla posizione di chiusura della Dc a livello nazionale su tematiche sociali che vedono lo spirito riformista-socialista direttamente chiamato in causa. Abbiamo il dovere di dire alle forze del lavoro e popolari per cosa e con chi lavoriamo ed in un programma come quello illustrato, puntuale e corposo, manca questo passaggio nevralgico: i soggetti attuatori”. Si registra anche il convinto “no al monocolore” dei Socialisti democratici “ad una proposta politicamente asfittica che concorre al disegno comunista, viola le regole democratiche, consolida la rottura tra le forze politiche, non rappresenta le attese e speranze dei lavoratori, è un vero e proprio bluff in danno della democra-

zia e delle popolazioni e costituisce una minaccia alla libertà ed al futuro del nostro paese e della nostra regione”. L'accusa di Nardiello (MSI-DN) è che “l'onere del Governo monocolore è solo una copertura ad accordi di sottobanco che sostengono l'incertezza e l'equivoco politico. La formula ormai datata del programma della Giunta, lascia spazio a posizioni demagogiche e poco ai fatti”. Apprezzamento per il lavoro svolto e la scelta responsabile viene invece dalla maggioranza che, invitando all'attenzione verso le posizioni estremistiche di qualsiasi colore ribadisce “il valore portante della democrazia e del metodo partecipativo. Anche l'analisi delle problematiche riceve il pieno assenso e la collaborazione.” La replica del Presidente Verrastro non può che prendere atto che oggetto di dibattito è soprattutto il quadro politico. Ciò impone di fare una precisazione: la Giunta e la DC hanno fatto una precisa scelta di collaborazione programmatica con le forze politiche indicate. Non si vogliono negare fratture e difficoltà; si conferma il rifiuto di un governo assembleare ma dando risalto al metodo del confronto e del dialogo costruttivo.



Giulio Andreotti, incaricato dal Presidente Leone di formare il nuovo governo in sostituzione di quello di Emilio Colombo, non ottiene la fiducia e si va alle elezioni anticipate.



Gli assessori Vinci e Cervellino all'inaugurazione di un reparto del vecchio ospedale di Venosa.

VERRASTRO: NASCE UN GOVERNO ORGANICAMENTE AUTOSUFFICIENTE

Il Presidente Verrastro può finalmente annunciare che “si conclude l’iter della formazione di un Governo regionale organico, non più transitorio, politicamente ed organicamente autosufficiente, frutto d’intesa tra forze politiche omogenee ed associate nel perseguimento di obiettivi di sviluppo civile, economico e sociale della Regione Basilicata. Una Giunta scaturita dall’accordo democratico tra la DC, il PSI ed il PSDI, partiti che, pur nella diversità di tradizioni storiche ed ideologiche, convergono sul metodo di governo di collaborazione e di con-

sultazione”. Le linee fondamentali dell’azione programmatica concordata sono:

1. Lo sviluppo deve avere un carattere diffusivo, interessando tutto il territorio in vari settori economici;
2. Utilizzazione in loco di tutte le risorse;
3. La programmazione deve rappresentare lo strumento decisionale ed operativo;
4. La definizione dell’assetto territoriale è la condizione per uno sviluppo equilibrato della regione il tutto articolato e dettagliato per ogni settore.

“La Giunta, nuova come formula politica ed uo-

mini, non può e non vuole negare quanto di positivo avviato in questi due anni ma questo senza dovere di continuità”.

Nella replica, al termine dell’approfondito dibattito, il Presidente ringraziando per l’adesione riscontrata all’esposizione programmatica, in modo abbastanza indistinto tra minoranza e maggioranza, evidenzia che alla Giunta non è sfuggita l’effettiva realtà della Basilicata. Procede, quindi, a puntualizzare alcuni passaggi. “Le osservazioni critiche hanno riguardato aspetti propriamente politici da chiarire. Una coalizione implica un’as-



La prima Giunta di Centro Sinistra. Da sinistra: Guarino, Pizzuti, Schettini, Verrastro, Laurano, Pagano.

Le elezioni politiche in Basilicata: 50% dei voti alla DC, 118.000 preferenze all’on. Colombo.

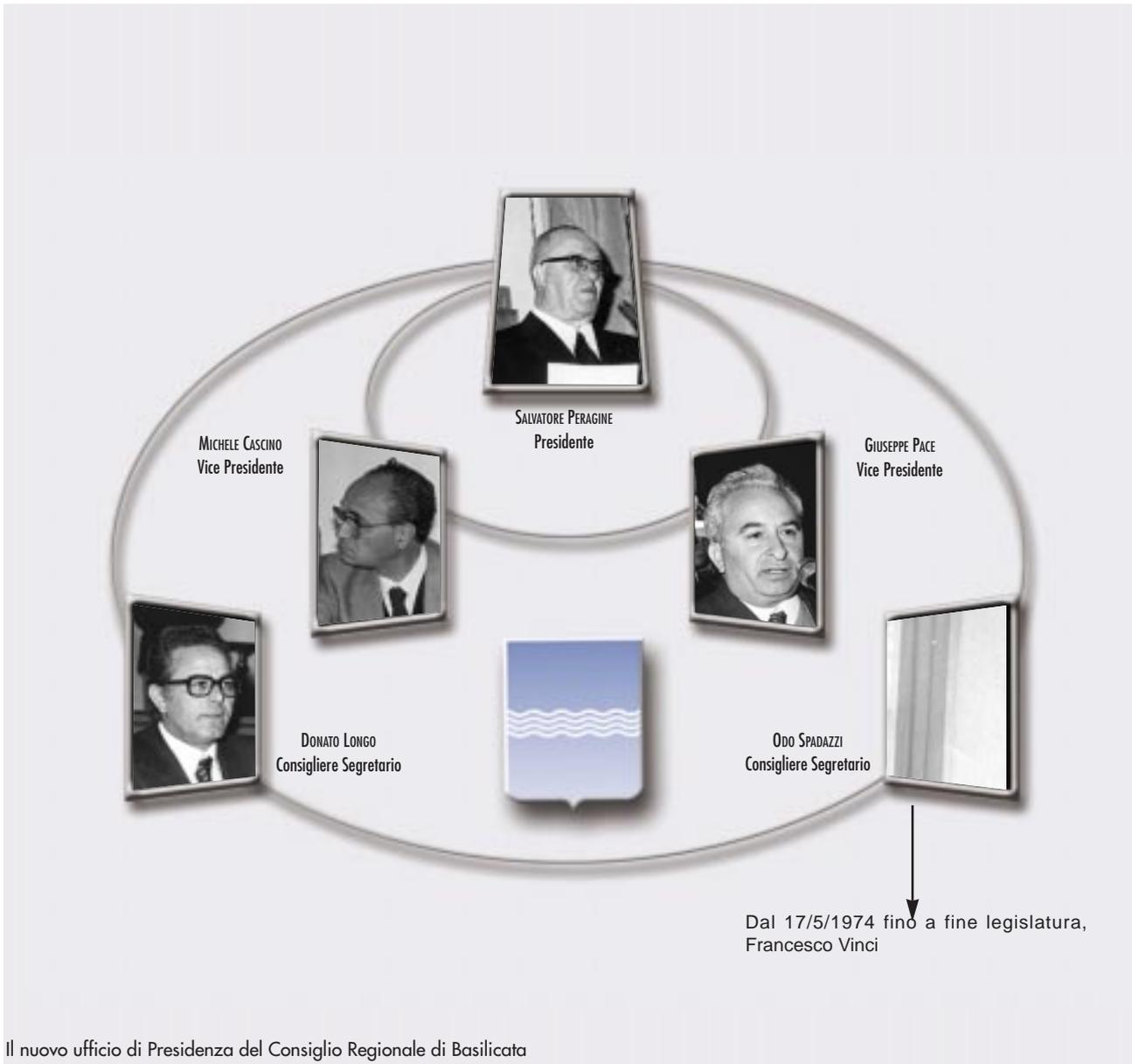
Potenza si ferma per l’addio al suo Vescovo. I funerali di mons. Bertazzoni.



sunzione di responsabilità politica se possibile maggiore, ma è una scelta libera e consapevole. Non esiste alcuna volontà centralistica della DC: abbiamo realizzato la

volontà emersa nel confronto elettorale; è il gioco costituzionale della democrazia che prende forma e si esprime. E con tranquillità accettiamo la sfida lanciata dal PCI,

convinto che non sia possibile governare senza il suo contributo: dimostreremo che è possibile svolgendo la nostra azione in senso democratico, costituzionale e statutario”.



Terroristi palestinesi compiono una strage alle Olimpiadi di Monaco. Muoiono 11 atleti. Sgomento in tutto il mondo.



Si avvia a Potenza la costruzione del nuovo Palazzo di Giustizia. Verrà inaugurato a giugno del '90 alla presenza del ministro della giustizia Vassalli.

LE COMUNITÀ MONTANE, STRUMENTO DI PROMOZIONE CIVILE ED ECONOMICA

In attuazione della Legge 1102/1971 la Regione Basilicata ha proceduto a delimitare sul suo territorio zone omogenee di sviluppo per istituire le Comunità Montane. Il parere dei partiti. D'Aragona (DC): "il rimedio all'insufficiente dimensione dei piccoli comuni, una struttura nuova nella vita economica della montagna che in una regione come la Basilicata interessa l'87% della superficie. Una presenza che deve

essere significativa in tutti i comparti produttivi." Altamura (PCI): "gli emendamenti del PCI tendono a migliorare una norma che rappresenta lo sbarramento ad interessi corporativi contrari al rinnovamento economico e sociale". Cascino (PSI): "è il primo tassello-strumento di un processo evolutivo per uno sviluppo inter-settoriale delle zone montane. Non aver imposto la presenza della minoranza nelle Giunta è un gesto di

riconoscimento alla libertà di gestione".



Il Prof. Gaetani D'Aragona

RIFORMA DELLA SANITÀ. LA POSIZIONE DELLA REGIONE

Le linee della riforma sanitaria e del progetto pilota dei servizi sanitari nella regione: "Il lungo dibattito svolto a tutti i livelli ha evidenziato in modo incontestabile le carenze, le disfunzioni e le insufficienze del sistema sanitario lucano. È indilazionabile un intervento innovatore che crei un assetto sanitario rispondente alle esigenze attuali. La Regione deve dare il suo contributo all'iter della riforma nazionale sulla sanità in modo particolare, essendo coinvolta nel progetto pilota sui servizi sanitari. L'analisi procede per punti:

1. Riforma sanitaria. Base di discussione sarà il documento approvato dai rappresentanti delle Regioni che contiene ele-

menti innovativi istituzionali (competenze) e concettuali (medicina come tutela della salute).

2. La riforma sanitaria coinvolge tutti i settori, una complementarietà che impone di riconoscere all'Ente Regione il ruolo di collegamento decisionale ed operativo tra potere centrale e comunità locali.

3. I principi irrinunciabili della nuova organizzazione devono essere: generalità, globalità, unitarietà, autogestione dell'assistenza sanitaria.

4. Ciò presuppone una rivisitazione delle strutture funzionali che dovranno essere: lo Stato, le Regioni, le Unità Sanitarie Locali. Lo Stato per determinare l'indirizzo genera-

le ed il coordinamento. La Regione è il soggetto di garanzia delle esigenze locali, le Usl ne sono il perno, la struttura cardine operativa. Problematica è proprio la loro definizione sia per la dimensione che per la gestione e il livello partecipativo.

5. Il passaggio degli ospedali zonali alle Usl e di quelli regionali e provinciali alle articolazioni intermedie del servizio regionale.

6. La riforma dell'assistenza sociale, pur non contemplata in norme specifiche, rientra come momento integrativo delle funzioni delle Usl.

7. La zonizzazione delle reti regionale delle Usl impone attenzione a fattori nosografici, sanitari,

Gli avvenimenti dell'anno



Interi paesi della provincia materana rischiano di essere cancellati dalla cartina geografica: Stigliano, Aliano, Ciriigliano, Gorgogliano presentano un conto salatissimo di danni.



demografici, economici e sociali e quindi diventa parte del PRS.

8. Il problema del personale è di adeguamento quantitativo e qualitativo alle linee della riforma, per gli aspetti legati alla copertura del territorio ed

all'aggiornamento professionale.

9. I tempi non possono essere brevi per cui grande impegno deve essere rivolto a creare nella fase transitoria meccanismi di controllo sull'attività gestionale delle mutue,

per evitare organismi intermedi difficili da sradicare a regime.

10. Oltre a criteri equi di ripartizione del fondo sanitario viene sancito che non saranno più i contributi a legittimare le prestazioni sanitarie.

RISORSE IDRICHE: UNA STRATEGIA PER LA LORO UTILIZZAZIONE



La presentazione di una mozione nasceva dalla necessità di definire la disponibilità delle risorse idriche e disegnare una strategia di utilizzazione per i risvolti di sviluppo in tanti settori, (turismo, agricoltura, industria, uso civile). Prendendo spunto dal dato inconfutabile che il "problema risulta nevralgico", l'ass. Laureano illustra le ipotesi progettuali che "possono contribuire a garantire la necessità di approvvigionamento idrico della

regione ed un loro razionale sfruttamento. L'acqua è l'unico vero patrimonio lucano: la Basilicata ha la necessità di poter disporre di 840 milione di mc all'anno di acqua per i suoi progetti di sviluppo. A tutto ciò va aggiunta l'incredibile domanda proveniente dalle regioni contermini ma la Regione Basilicata, pur non essendo insensibile alle richieste altrui, non può spogliarsi di un bene per cederlo ad altri. Non si tratta di un

discorso di contropartite, ma di porre il problema della utilizzazione delle acque in rapporto a precise scelte e impegni di riequilibrio territoriale nel Mezzogiorno. È uno strumento di compartecipazione ad un processo che si vuole evolutivo in generale".

Sulla relazione si sviluppa un dibattito che viene sintetizzato nella approvazione di un odg.



Si fa drammatica la situazione in Basilicata per le eccezionali piogge. Panico a Pistocci, allagamenti nel Metapontino.



L'ondata di maltempo replica in autunno. Frane, allagamenti, smottamenti si verificano in tutti i comuni. L'80% del territorio risulta devastato, 800 le famiglie senzatetto.

1973

GIUGNO

QUATTRO ONDE D'AZZURRO: IL SIMBOLO DELLA BASILICATA

Il 22 giugno il Consiglio Regionale di Basilicata approva all'unanimità la legge sulla determinazione dello stemma e del gonfalone. Relaziona in aula il consigliere Mistrulli, presidente della prima commissione, il quale riepiloga il lavoro svolto da una speciale commissione consiliare che ha portato alla creazione di tre simboli tra i quali è stato scelto quello delle quattro onde. Raffigurano i quattro maggiori fiumi della Basilicata: Basento, Agri, Bradano e Sinni.

Il gonfalone, di colore azzurro mare, reca al centro lo stemma con le quattro onde d'azzurro in campo d'argento ed ha in alto l'iscrizione centrata in oro "Regione Basilicata". È un simbolo questo che più di ogni altro riesce a cogliere l'unitarietà del territorio regionale.



OTTOBRE

NASCE "BASILICATA REGIONE"

Nell'ottobre 1973, esce il primo numero di "Basilicata Regione", la rivista del Consiglio Regionale di Basilicata. Accompagnerà in questi trent'anni la vita della massima assemblea elettiva. Direttore è Lucio Tufano, caposervizio Rocco Rosa, redattore Luciano CarPELLI, ai quali seguiranno altri giornalisti. Il Presidente del Consiglio, Salvatore Peragine, nel presentare l'iniziativa richiama il diritto-dovere dell'informazione, sancito nello Statuto, quale condizione per porre la comunità

ed i cittadini in grado di partecipare da protagonisti allo sviluppo della società. Il periodico del Consiglio, sottolinea il Presidente, vuole essere portavoce di tutta la dialettica politica esistente e aperto ai contributi di tutti coloro che vogliono fare un discorso diretto a costruire una larga coscienza regionalistica, fuori da ogni impostazione retorica, o dettata da interessi particolari. La rivista, annuncia, sarà inviata a tutte le rappresentanze della società organizzata oltre che ai singoli cittadini che ne facciano richiesta. Oggi "Basilicata Regione" festeggia il suo 100° numero.



Nasce il centesimo comune della provincia di Potenza. Il Consiglio Regionale approva all'unanimità la legge che istituisce il comune di Paterno, ex frazione di Marsiconuovo.



Tutta l'Italia in bicicletta. Il prezzo esorbitante del petrolio costringe il Governo ad inventare le domeniche a piedi.

Foto Ansa

PROPOSTA AL PARLAMENTO PER L'ISTITUZIONE DELLA UNIVERSITÀ IN BASILICATA

Il Consiglio Regionale reagisce con fermezza al passo indietro fatto dal Governo nazionale rispetto alla necessità di un Ateneo in Basilicata. La Regione aveva già predisposto un proprio disegno di legge che, sulla base di adeguati studi, indicava il tipo di Università utile alla Basilicata, l'aggancio con la realtà regionale, il ruolo che ad esso si affidava per un decollo economico e sociale delle popolazioni lucane. Le motivazioni e le richieste vengono illustrate nell'odg approvato.

Azione conseguente è la presentazione della proposta di legge al Parlamento che si ritiene debba avviare il problema dell'Università sulla strada di un positivo epilogo. "L'inizio di una battaglia che l'unità sostanziale di tutte le forze vive della regione rende più facile".

Nel dibattito emerge la volontà comune di continuare il discorso e proseguire nell'impegno.

Nelle dichiarazioni dei capigruppo consiliari della DC, del PCI, del PSI, vengono anche le considerazioni sull'esperienza regionale.

Per Azzarà (DC): "L'Ente

Regione ha realizzato un'aspirazione antica: il decentramento politico-amministrativo e l'immediata partecipazione del popolo al dibattito ed al potere decisionale, un'esperienza viva addirittura esaltante. Ritengo che il Consiglio regionale abbia fatto un buon lavoro e la DC, con la sua partecipazione a dibattiti approfonditi, l'attenzione alle problematiche emergenti e provvedimenti legislativi adeguati, ha dimostrato una presenza ed azione costante". Per Calice (PCI): "L'istituzione delle Regioni ha avuto indubbiamente una valenza meridionalistica, da intendersi come risposta alla questione meridionale; il PCI con il suo lavoro ha cercato di rendere il Consiglio Regionale all'altezza di simili propositi. La posizione di potere arrogante della DC

non ha agevolato il percorso ma è indubbio che si è avviato un confronto tra le forze politiche inimmaginabile in passato e lo Statuto ne è una sintesi di alto profilo. Continueremo a lavorare per organizzare la partecipazione democratica di tutte le componenti lucane". Per D'Andrea (PSI): "I presupposti teorici alla base dell'istituzione delle Regioni, quali la trasformazione dello Stato e l'effettivo decentramento ed autonomia, possono rappresentare finalmente uno strumento di gestione nuova del potere. Sono ancora molti i passaggi da consumare, ma il PSI crede in questa opportunità ed in Consiglio Regionale svolge un ruolo di stimolo e sostegno ad un processo che implica emancipazione civile ed economica".



Imponente nevicata in Basilicata. 70 i comuni isolati nel solo potentino. Chiuse le scuole a tempo indeterminato.



Il rapimento del secolo, quello di Paul Getty jr, si conclude all'alba del 15 dicembre sotto la pensilina di una stazione di servizio a 400 m dallo svincolo di Lauria, sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria

Millenovecentosettantaquattro

VERIFICA POLITICA SUI TEMI DELLO SVILUPPO. IL RILANCIO DEL CENTRO SINISTRA

Una prima verifica dell'attività dell'Ente Regione viene fatta in Consiglio Regionale. Nel dibattito intervengono Calice (PCI), D'Andrea e Cascino (PSI), De Santis (PSDI), Coviello e Azzarà (DC). Chiude i lavori il presidente della Giunta Verrastro. Per Calice c'è necessità di cambiare politica puntando su una programmazione fatta di poche ma essenziali scelte, da perseguire con coe-



renza. Il socialista D'Andrea sostiene che non si può non riconoscere che la Giunta ha operato in un quadro di difficoltà, risolvendo tutto ciò che era risolvibile. Per il socialdemocratico De Santis ci sono motivi di insoddisfazione per il fatto che la Regione non è riuscita ad

essere momento di rottura con le tradizionali strutture autoritarie dello Stato. Per Cascino bisogna far giustizia di falsi problemi, e non va interrotto un processo che con luci e ombre sta dando i suoi frutti. Anche per Coviello, l'esperienza di centro sinistra si dimostra frutto di un costruttivo incontro che necessita di una fase di rilancio. Azzarà sottolinea invece, come il fatto più qualificante di questa prima esperienza regionale sia stato il coinvolgimento di tutte le forze sociali della Basilicata. Verrastro conclude sostenendo che al superamento delle insufficienze proprie della fase di decollo non giovano né i facilismi, né le ostilità preconcepite, ma onestà di apporti, sensibilità e senso di responsabilità di tutti i gruppi. DC, PSI e PSDI presentano un ordine del giorno che viene approvato. Nel documento si legge tra l'altro: "Il Consiglio regionale, nella consapevolezza che l'azione finora svolta ha bisogno di essere perseguita con tenacia e coerenza, nella più fedele aderenza alle urgenti necessità delle popolazioni di Basilicata impegna, in particolare, la Giunta a:

1. predisporre entro la fine del corrente anno un quadro di riferimento programmatico con obiettivi specifici cui far fronte con

progetti di valore unitario e finalizzati allo sviluppo e a predisporre un bilancio che consenta interventi coerenti con le indicazioni del piano;

2. individuare negli Enti locali i destinatari prioritari e privilegiati degli interventi per l'assistenza scolastica e sanitaria oltre che della gestione dei fondi del Decreto Legge 564;

3. assumere iniziative da portare in sede di programmazione nazionale perché tutte le competenze esterne alla Regione siano finalizzate alle azioni programmatiche fissate in sede regionale;

4. sostenere la necessità di definire in modo diverso i rapporti Cassa-Regione: la scelta dei progetti, la attuazione degli incentivi, il coordinamento tra intervento straordinario ordinario regionale e nazionale;

5. definire in tempi brevi, di concerto con gli Enti locali e i sindacati, un piano organico di difesa del suolo secondo una logica di sviluppo e di assetto territoriale;

6. formulazione di un progetto carni regionale che non si limiti alla determinazione di semplici incentivi ma organizzi la produzione inquadrandola nel processo di ristrutturazione dell'agricoltura regionale.

Gli avvenimenti dell'anno



L'Italia vive la crisi economica più drammatica della sua storia: inflazione al 25%. 41 punti di contingenza ed un milione di disoccupati entro la fine dell'anno.



Le "Brigate Rosse" rilasciano, alla periferia di Milano, il giudice Sossi. Dimagrìto, barba lunga, dice di essere stato trattato bene.

LA VICENDA LIQUICHIMICA

“L’insediamento della Liquichimica rappresentava una delle occasioni più importanti offerte alla Basilicata per una sua decisiva evoluzione economico-sociale. La situazione del Mezzogiorno, infatti, nonostante gli sforzi messi in atto restava quanto mai precaria; persistevano condizioni di circolo chiuso della povertà che bloccavano il decollo economico del sud e della Basilicata. La tipologia dell’iniziativa ha causato un vero trauma al potere decisionale spaventato dall’idea di danni in zone vocate. Intenso ed approfondito è stato quindi il confronto”. Da ciò emerge, ha detto Verrastro “l’ipotesi di localizzazione in tre lotti in modo da coinvolgere anche le zone interne con le dovute garanzie. Una proposta il cui aspetto positivo è che rappresenta una prima tappa che vede la Regione protagonista effettiva di scelte inerenti il destino delle popolazioni amministrare.” Permangono molte perplessità: il PCI ritiene “la decisione presa all’insegna dell’approssimazione, improvvisazione ed occasionalità. La posizione è un sì convinto alla Liquichimica ma l’insediamento deve essere conciliabile con lo sviluppo, portando avanti le trattative con maggiore forza contrattuale. Il che significa, anche se a costi mag-

giori per l’industria, cercare siti più idonei”. Il PSI esprime “forti dubbi proprio sul tipo di produzione e di presenza”. Pur condividendo le osservazioni del Presidente sul significato di una simile opportunità sostiene la necessità di una pausa di riflessione. Le garanzie di varia natura comunicate dal Presidente, non riescono, secondo il PSDI “a fugare i tanti e gravi dubbi che necessiterebbero di risposte più approfondite”. Favorevole all’impostazione proposta è invece il MSI-DN che non dimentica che “l’insediamento gioca un ruolo strategico per lo sviluppo della regione e che soluzioni alternative valide non ne sono state avanzate”. La DC evidenzia “i tanti risvolti economici ed

occupazionali di un simile insediamento, riconoscendo al progetto una valutazione a monte degli altri impatti. Questa posizione significa adesione completa e responsabile a tale localizzazione senza abbassare la guardia sui tanti nodi da sciogliere”. Riplicando “al tono aggressivo ed alle imprecisioni del PCI”, il Presidente Verrastro conferma “i tempi maturi per una definizione meditata e responsabile della questione Liquichimica. In una regione come la Basilicata, condizionata da fattori ambientali e tanti problemi, “non è facile scegliere, ma più dannoso sarebbe la prigionia a incertezze paralizzanti.”



Il presidente Peragine con il vice presidente Pace ed il consigliere segretario Vinci, ricevuti dal presidente della Repubblica Leone



Strage a Brescia. Una bomba esplose in Piazza della Loggia durante una manifestazione antifascista. 6 morti, 79 feriti il primo tragico bilancio.



13 MAGGIO
Referendum sul divorzio in Italia. Il 59,1% dei votanti conferma il mantenimento dell’istituto.

**LIQUICHIMICA:
IL CONSIGLIO
DETTA LE
REGOLE**

Il Consiglio Regionale di Basilicata, a seguito del dibattito sull'insediamento della «Liquichimica» tenuto conto:

- a) dei vari studi che si sono prodotti in passato, sull'argomento in modo particolare da parte della Italconsult, per affidamento del Consorzio Industriale di Matera;
- b) delle valutazioni diverse che sono state fatte nelle varie sedi politiche, sindacali, culturali e sociali in cui lo specifico argomento è stato a lungo trattato nel volgere dei mesi scorsi e delle proposte che ne sono derivate;
- c) che la localizzazione di questa industria si riflette su quella da dare anche ad altre industrie, che, seppure di minore rilievo, hanno uguale interesse nel quadro dell'organico ed armonico sviluppo economico della regione;
- d) che nello studio della Italconsult sono state esaminate molte soluzioni alternative, delle quali però la più concreta e la più fattibile risulta quella lungo l'asse basentano La Macchia di Pisticci-Scalo di Ferrandina;
- e) che l'intero complesso Liquichimico per il volume preannunciato di 10.000 addetti, se destinato unicamente nella zona La Macchia di Pisticci, comporterebbe notevoli costi sociali, in parte sovrapponendosi allo sviluppo agricolo e turistico del Metapontino;
- f) che sul piano tecnico è risultato non essere da escludere lo sdoppiamento dell'unico complesso in due articolazioni, di cui la prima localizzazione a Macchia di Pisticci e l'altra nella zona Scalo di Ferrandina;
- g) che i rappresentanti della Società Liquichimica hanno dichiarato la loro disponibilità a realizzare l'impianto in due blocchi: uno a La Macchia di Pisticci e l'altro allo scalo di Ferrandina;
- h) che da parte della stessa Società Liquichimica è stata presentata al Cipe domanda per un ulteriore insediamento per la produzione di additivi e di mangimistica che nel presente documento viene denominato come «Liquichimica bis».
- i) che questa industria può essere localizzata in zona più interna sempre lungo l'asse basentano;
- l) che, avendo la Liquichimica già rilevato il complesso «Pozzi» di Ferrandina, si viene a costituire lungo la media Valle del Basento una continuità aziendale e produttiva;

Alla luce di queste considerazioni, il Consiglio ha ritenuto di esprimere il parere che il complesso Liquichimico sia così ubicato:

- 1) Liquichimica 1° blocco La Macchia di Pisticci con una possibilità di assorbimento non superiore al 50% del totale della manodopera. Il Consiglio dà mandato alla Giunta di verificare con la Liquichimica la possibilità di un ulteriore arretramento rispetto alle suddette località;
- 2) Liquichimica 2° blocco: Scalo di Ferrandina;
- 3) Liquichimica bis: Scalo di Grassano.

Il Consiglio, considerato che il complesso dovrà essere realizzato in varie fasi e che, collateralmente alla sua costruzione dovranno essere realizzate le occorrenti infrastrutture ed i relativi servizi, d'accordo con i rappresentanti della Liquichimica stabilisce quanto appresso.

1) IMPEGNI DELLA LIQUICHIMICA

La Società Liquichimica si impegna:

- a) a costruire in contemporaneità, appena espletate le procedure di autorizzazione e quanto altro necessario alla fase preparatoria sia il primo blocco nella zona La Macchia di Pisticci, o in zona più arretrata, come innanzi, sia il secondo nella zona di Ferrandina Scalo;
- b) a dimensionare gli impianti del primo blocco in funzione anche del secondo blocco per stabilire con questo la necessaria integrazione;
- c) a portare nelle localizzazioni più interne i maggiori contingenti di occupazione in relazione alle esigenze produttive, mantenendo nel primo blocco un'occupazione complessiva non superiore al 50% dell'azienda che

dovrà raggiungere i previsti 10.000 addetti, nel termine massimo di dieci anni e su una superficie complessiva di 450 ettari;

- d) a non costruire insediamenti residenziali che creino addensamento urbano nella zona metapontina;
- e) a mettere in atto tutti i presidi tecnici per la tutela dell'ambiente dagli inquinamenti;
- f) ad esaminare la possibilità di attestare su Matera il centro direzionale e quello della ricerca.

2) IMPEGNI DELLA REGIONE

La Regione si impegna:

- a) a svolgere tutta la dovuta azione presso gli organi competenti per la costruzione del porto in relazione al mantenimento da parte della Liquichimica degli impegni di cui sopra ai punti A e B;
- b) a promuovere la costruzione delle altre infrastrutture in relazione alle esigenze di costruzione e di produzione e tenuto conto dei ritmi costruttivi ed occupazionali dell'azienda;
- c) ad ottenere dalla Cassa il finanziamento del progetto per la costruzione della vasca di laminazione in contrada Cugno del Vescovo, in agro di Campomaggiore;
- d) ad organizzare e finanziare i corsi di qualificazione professionale della manodopera in relazione alle esigenze dell'azienda;
- e) ad agire presso il Cipe per sollecitare in tempi brevi l'esame e l'approvazione dell'intero investimento richiesto dalla Società di cui quello del 1 febbraio 1974 è da considerare come primo stralcio di avvio; la Regione ritiene che il Cipe debba essere chiamato a garantire il mantenimento degli impegni assunti dalla Liquichimica in ordine ai tempi ed all'occupazione; ciò per evitare che ancora per quest'altro insediamento si verificino riduzioni di investimenti e di contingenti occupazionali, rispetto a quelli decisi;
- f) limitare l'estensione del nucleo industriale di La Macchia di Pisticci al solo insediamento del primo blocco della Liquichimica e dare invece priorità di attuazione alle infrastrutture dell'agglomerato industriale di Matera.

La Regione ritiene che l'alimentazione della centrale elettrica debba avvenire attraverso il metano: a tal fine essa si impegna a svolgere tutti i passi presso le autorità preposte alla gestione dell'energia in Italia per ottenere la fornitura dei contingenti necessari a detta alimentazione.

Qualora dovessero rilevarsi difficoltà nel soddisfacimento di tale esigenza la Regione riprenderà in esame tutto il problema per ricercare soluzioni che comunque salvaguardino l'ambiente dagli effetti negativi dell'inquinamento.

Tenuto conto che il tipo di industria riguarda prodotti sui quali deve preventivamente intervenire l'autorizzazione del Consiglio Superiore di Sanità, la Regione ritiene che il suo assenso alla sopraddetta localizzazione è subordinato al verificarsi dall'autorizzazione di cui sopra.

La Regione si riserva altresì di svolgere in fase di realizzazione degli impianti ogni altra azione di sua competenza per la tutela sia dei fatti urbani, sia della rispondenza degli impianti alle previsioni, sia del rispetto dei contingenti occupazionali.

Sulla parte che concerne il primo tronco (Macchia di Pisticci) i comunisti hanno votato contro mentre i socialisti Cascino e D'Andrea ed i democristiani Vinci e Coviello si sono astenuti. Il socialdemocratico De Santis ha votato contro sulla parte che concerne gli impegni per la costruzione del porto, ritenendo che si possa utilizzare quello di Taranto.

1974

DICEMBRE

GIORNATE DELLA CULTURA SOVIETICA IN BASILICATA

Un avvenimento di notevole interesse per i lucani intervenuti alle varie iniziative (spettacoli, conferenze, dibattiti, incontri e mostre) che hanno animato le Giornate della cultura sovietica in Basilicata. È la prima volta che la Basilicata, o meglio il Mezzogiorno, ospitano una manifestazione di tale portata e complessità con la presenza di una folta delegazione sovietica, oltre 160 persone, guidata dal Ministro della cultura della Repubblica armena, Ruben Parsaman. Un momento, per il Presidente del Consiglio Peragine "di incontro tra popoli nella comprensione, nella collaborazione e nella pace, in una regione come la Basilicata piccola ma ricca di valori morali con proprie tradizioni culturali e storiche. Un'opportunità per verificare insieme i risultati e progressi raggiunti dalla politica di intervento pubblico in un'area sottosviluppata". Un evento per permettere di sviluppare forti legami culturali ed economici tra due territori con esperienze politiche diverse ma con grandi affinità. I sovietici l'hanno vissuta "ritenendosi fortunati di essere ospiti di una regione tanto generosa, abitata da gente di gran cuore e con una cultura antichissima". La visita, per il Presidente della Giunta Verrastro "crea una maggiore e



La strage sul treno Italicus. 12 morti e 48 feriti in un treno squarciato da una bomba, all'uscita di una galleria nei pressi di San Benedetto Val di Sambro.



Viene assegnato a Compagnone e Cingari il premio "Basilicata 1974". Per la narrativa risulta premiato il romanzo "Ballata e morte di un capitano del popolo". Per la saggistica si premia la monografia su Racioppi.

migliore conoscenza, offre l'occasione per un confronto delle esperienze e dimostra la complementarità delle rispettive economie: quella sovietica che si presenta produttrice di materie prime e di prodotti dell'industria pesante, quella italiana economia essenzialmente trasformatrice e produttrice di beni di consumo". Si tratta "di un rapporto che contribuirà alla ricerca comune di un destino più sereno per l'umanità inquieta".



in alto: l'incontro tra i rappresentanti del movimento sindacale sovietico e CGIL, CISL e UIL di Basilicata

al centro: l'ambasciatore sovietico in Italia ricevuto dal vice presidente della Giunta Fernando Schettini



in basso: Il portiere della nazionale sovietica Jascin, idolo degli appassionati di calcio di tutto il mondo, in visita ai Sassi



Muore a Roma Carlo Levi, autore di "Cristo si è fermato ad Eboli". Le sue spoglie riposano nel cimitero di Aliano (MT), paese del suo confino in Lucania.



Millenovecentosettantacinque

CELEBRAZIONE XXX ANNIVERSARIO DELLA RESISTENZA

La costituzione di un apposito Comitato per le celebrazioni del XXX anniversario della Resistenza, presieduto dal Vicepresidente del Consiglio Pace, composto dall'ass. Pizzuti, dal segretario del Consiglio Longo e dal capogruppo del Psi D'Andrea, ha il fine di realizzare un programma

di iniziative che "mira ad offrire alle nuove generazioni, in particolare, ai giovani una occasione per meditare intorno ad un patrimonio di valori ideali, politici e sociali, che la lotta di liberazione ha esaltato e su cui trova fondamento l'Italia repubblicana-democratica. Il programma vuole determina-

re una vera e propria pedagogia della resistenza offrendo chiari motivi di monito e di riflessione su vicende tanto tristi ma anche esaltanti della nostra storia".



MOZIONI SUI CONSORZI DI BONIFICA E SULLA CHIMICA MERIDIONALE

Prendendo spunto dalla discussione di mozioni in Consiglio Regionale si apre il confronto su due questioni nevralgiche a lungo dibattute: la chimica meridionale e il futuro dei consorzi di bonifica.

La denuncia di Schettini (PCI) che "la situazione precaria in cui versa la

chimica meridionale è la conferma di un'industrializzazione coloniale che si sta verificando in Basilicata con tanti altri esempi (Zuccherificio, Penelope, Valle Basento, Anic e Pozzi)", tende ad evidenziare "la necessità di dire basta e spezzare le complicità politiche presenti in dette operazioni.

La Giunta deve porre la massima attenzione per evitare pesanti risvolti occupazionali. E la chimica è un esempio calzante: settori produttivi paralizzati, operai pagati con ritardo per incapacità imprenditoriale o per deviazione dei fondi su altri canali. È necessario avviare un'indagine, ri-

Gli avvenimenti dell'anno



Gonfaloni di numerose città per i funerali di Carlo Levi.



pristinare le garanzie di lavoro e azioni di vigilanza democratica". "Il problema della Chimica meridionale" afferma D'Andrea (PSI) "è veramente grave: le forze politiche devono intervenire con decisione e pretendere il rispetto degli impegni assunti. Contributi aggiuntivi diventano ipotizzabili solo a determinate condizioni di salvaguardia del lavoro. Compete al Consiglio Regionale chiedere un'inchiesta per la verifica degli investimenti e dei fondi ricevuti". Negli interventi degli esponenti della DC si riconosce l'esistenza di errori nella gestione della Chimica: "il sistema degli incentivi ha portato anche industrie non consolidate a gettarsi nella mischia, quelle che poi in una congiuntura economica di crisi non hanno retto l'impatto" e si invita a ripensare le "modalità di intervento, ponendo la giusta attenzione al sistema creditizio". Ricordando che la Regione Basilicata è stata coinvolta in più riprese sul problema della chimica, il Presidente Verrastro fa presente "l'insufficienza di un intervento solo economico. Deplorare tutte le iniziative improvvisate di cui paga le conseguenze la forza lavoro non è efficace, occorre nello specifico un'azione forte di verifica della gestione. Il limite è che

non possiamo che solleccitare una simile iniziativa: la Regione non ha potere ispettivo, compete ad altri ma è nostro dovere evitare che si perpetuino truffe ai danni della società lucana."

Interessante e corposo anche il dibattito sulla situazione di alcuni organismi consortili. La discussione nasce dalla mozione del consigliere D'Andrea (PSI) che sollecita "una presa di coscienza su alcuni punti che attengono l'attività dei consorzi di bonifica ed alle opere da essi eseguite attraverso l'istituto delle concessioni. I problemi dello sviluppo agricolo sono di importanza vitale specie in un periodo di crisi e non ammettono disattenzioni. Una situazione di crisi che sembra derivare dalla necessità di interventi di riorganizzazione delle strutture (compiti, funzioni, personale) e non solo di ripiano dei bilanci; una politica di riforma coraggiosa che elimini strumenti macchinosi sovrapposti e sovrappopolati". L'illustrazione riceve l'assenso del PCI che chiede il "superamento dei tanto dannosi Enti corporativi, limite ad una azione di programmazione efficace ed un atteggiamento chiaro da parte della Giunta sugli impegni assunti." Gli esponenti della DC sostengono che "indubbiamente

merita un ripensamento la politica per l'agricoltura, ma questo non significa necessariamente mettere in discussione o mistificare ruolo ed operato dei consorzi a cui non si possono negare la realizzazione di grandi opere ed interventi significativi." Un invito "alla Commissione consigliare a prendere conoscenza della realtà dei consorzi" viene dal PSI "disponibile ad una soluzione di emergenza definita ed approvata nel quadro di una ristrutturazione complessiva". Replicando sui passaggi del dibattito, l'ass. Laureano ricorda come la Giunta si sia adoperata per dotare la Regione "dei mezzi legislativi e strumentali idonei a far fare all'agricoltura lucana il necessario salto di qualità, mentre per i Consorzi di Bonifica innegabile è il servizio che hanno reso alla collettività, le notevoli opere compiute e/o avviate. E ciò senza negare la strada ancora da percorrere. I Consorzi sono una presenza indispensabile, ma vanno modulati in modo adeguato alle esigenze lucane. Bisogna pertanto dare le risposte al mondo agricolo e procedere contestualmente ad una seria riforma."



Il Nunzio Apostolico per l'Italia S.E. Mons. Carbone Romolo in visita alla cattedrale di Acerenza.

A Potenza, consegnato a Barnard il Premio Universum. L'appello del cardiocirurgo alla solidarietà umana.



LA REGIONE BASILICATA TRA LA PRIMA E LA SECONDA LEGISLATURA

Il discorso pronunciato dal Presidente della Giunta Verrastro a chiusura della Prima Legislatura regionale diventa quasi un manifesto dell'esperienza compiuta, "un momento per una visione retrospettiva, per insegnamenti e per definire il quadro da tramandare al futuro. Una Legislatura caratterizzata da due soste di riconsiderazione della Giunta in ordine al significato della sua presenza politica ed operativa che rappresentano il riferimento per una sintesi dell'attività svolta in questo quinquennio. Tanti sono i cambiamenti intervenuti nella società lucana, ma il consuntivo di una istituzione politica come quella regionale non può sostanzarsi solo di problemi risolti o di cose fatte. Deve riferirsi al grado di presenza e di

interpretazione politica che è riuscita ad esprimere nella realtà in cui si è inserita. Quanto e se ha raggiunto l'obiettivo lo dirà il popolo di Basilicata in sede elettorale. Ho letto che la prima legislatura regionale finisce con le Regioni ancora da costruire e che la riforma regionalista è ferma a metà del guado: è un giudizio che condivido anche per la Basilicata ma invito a non dimenticare la strada percorsa. E questo riconoscendo che: molte azioni devono ancora essere portate a termine, il processo di attuazione dello Statuto è in itinere, vanno concretizzare le autonomie e promossa la partecipazione, va sostenuta l'azione costruttiva per superare l'arretratezza economica ed innestare un meccanismo autopro-

pulsivo e garantire la dovuta attenzione a fenomeni quali l'emigrazione. Negli ultimi cinque anni, comunque, la Regione è stata al centro di tutto quello che è cambiato in Basilicata ed io sono convinto che debba continuare ad essere la protagonista di questo sviluppo. Questo mio discorso di rivisitazione di tanti passaggi (il Presidente procede ad illustrare per ogni settore lo stato dell'arte) è un'utile eredità che affido a chi proseguirà in questo entusiasmante compito in modo che si possa creare una ideale linea di continuità tra le prime due Legislature. E questo progetto di una nuova realtà coinvolge direttamente la comunità lucana che deve partecipare, in modo consapevole, alla costruzione del proprio destino".



Il Paese in preda a gravi difficoltà economiche si consola con i premi Nobel: Eugenio Montale per la letteratura e Renato Dulbecco (nella foto) per la medicina, tengono alto l'onore dell'Italia.



Il 14° Congresso del PCI sancisce definitivamente la linea politica del "compromesso storico", una grande maggioranza che comprende tutte le forze popolari e democratiche.